SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 74 - Num. 82 — Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

GIOVEDI' VENERDI' 4-5 Aprile 1940 — Anno XVIII — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Per la difesa dei nostri confini

L'Esercito italiano fra i primi del mondo

La superba efficienza e il continuo potenziamento delle Forze armate fasciste in un articolo del Sottosegretario alla Guerra

Roma, giovedì sera.

Al Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Ubaldo Soddu, si deve il capitolo dedicato alla efficienza attuale del nostro Esercito, nella seconda edizione del volume «Le Forze Armate dell'Italia Fascista», pubblicato dalla «Rassegna Italiana» a cura di Tommaso Sillani, con prefazione del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale.

L'opera, salutata al suo primo apparire da vasti consensi della stampa italiana e straniera, si presenta nella ristampa aggiornata e aumentata. Un capitolo di vivo interesse è dedicato alla partecipazione italiana alla guerra di Spagna.

I fattori del potenziamento

Il Sottosegretario alla Guerra, iniziata la sua trattazione con un accenno alle prove che nel volgere di pochi anni hanno collaudato l'efficienza dell'Esercito e che consentono di poter affermare che esso è «forte nei mezzi ed ineguagliabile nello spirito», passa ad esporre i fattori del suo potenziamento e le sue caratteristiche odierne.

Tra i primi egli pone: la mente unica che dirige tutto ciò che interessa la difesa del Paese, l'organizzazione totalitaria dello Stato fascista, l'educazione guerriera del nostro popolo, la produzione industriale e l'orientamento nettamente autarchico della nostra economia di guerra.

Colloca tra le seconde: una dottrina di guerra rispondente alle qualità etiche del nostro popolo ed alle ferree leggi della nostra economia, una intelaiatura allargata e rinsaldata in funzione della nuova politica imperiale, un giusto equilibrio tra uomini e macchine, un'attività addestrativa svolta con appassionata intensità e con sano realismo, un rapido ed organico inquadramento di tutte le forze in caso di guerra.

Accennato, poi, alla organizzazione difensiva delle frontiere che è tale da permettere all'Esercito di potersi mobilitare e radunare in un ambiente reso sicuro dalle eventuali sorprese avversarie, il Sottosegretario alla Guerra passa ai problemi ed ai risultati dell'addestramento.

«In nessuno fra i grandi eserciti, scrive tra l'altro il generale Soddu, i tempi dedicati all'istruzione si succedono più serrati, a tutto vantaggio del periodo dedicato a quelle esercitazioni che meglio preparano la truppa ad assolvere il duro compito del combattimento. Le grandi esercitazioni divisionali e di più divisioni che concludono il periodo dell'istruzione estiva hanno rappresentato in questi ultimi anni una insostituibile palestra nella quale le truppe hanno avuto la possibilità di affinare le loro capacità nel quadro di vasti movimenti e di azioni complesse. Chi ha visto nelle esercitazioni a fuoco i fanti avanzare sotto l'arco delle traiettorie e nell'assalto lanciare le bombe a mano, proseguendo la corsa attraverso la nube di fumo che lo scoppio aveva sollevato, ne ha ricevuto sempre una indimenticabile impressione.

La preparazione dei quadri

«Ebbene, queste esercitazioni a fuoco che sembrano così semplici, per la disinvoltura con la quale i fanti muovono sotto l'arco delle traiettorie, sono svolte molto raramente presso gli eserciti stranieri, tanto complessa è la loro organizzazione, tanto delicata è la loro condotta. Esse rappresentano un supremo collaudo di capacità tecniche e tattiche, di qualità di slancio e di sprezzo del pericolo.

«La fiducia che i fanti addestrati ad agire a stretto contatto con le zone battute dalle artiglierie e dalle armi della fanteria, in un ambiente tanto prossimo, sotto tutti i punti di vista, a quello nel quale si svolgerebbe una battaglia nei nostri tempi, siano preparati nel migliore dei modi ad affrontare la più dura realtà, «è ben giustificata», e infonde di per se stessa la certezza di una perfetta efficienza addestrativa. Efficienza addestrativa, che è efficienza tattica.

«A questa apporta un decisivo contributo il grado di preparazione professionale dei quadri. Scuole, corsi, e l'inevitabile selezione connessa con il sistema di avanzamento nel quale il valore della pura anzianità è in gran parte soverchiato da quello delle specifiche capacità, hanno ormai uniformato la capacità professionale dei quadri reclutati da varie fonti durante la guerra 1915-18.

«La comune origine dei giovani ufficiali, selezionati attraverso le Accademie e le Scuole di applicazione in un numero di anni di studio per lo meno uguale e, in alcuni casi, superiore a quello prescritto negli altri grandi eserciti, ha permesso di pervenire ad un grado elevato di cultura professionale.

«Rari sono gli ufficiali che non hanno potuto, per cause d'altra parte indipendenti dalla loro volontà, completare la loro preparazione con l'esperienza che soltanto la guerra può dare. La guerra mondiale, per tutti gli attuali ufficiali superiori e per molti capitani, le operazioni in Libia e la campagna in Africa Orientale, per i giovani ufficiali, hanno costituito preziosa palestra, nella quale la realtà della lotta ha affinato e completato la capacità professionale.

«La dottrina, pervasa di spirito realistico, è diffusa mediante un complesso di norme e di regolamenti, che sono costantemente aggiornati».

Il Sottosegretario alla Guerra conclude il suo importante scritto con queste alte parole:

«*Orgoglioso del passato e conscio della sua missione, l'Esercito non sosta sulla via del costante progresso verso mète più alte. Con lo sguardo fisso all'avvenire, esso inchina le bandiere gloriose dinanzi alla Maestà del Re e Imperatore e saluta nel Duce l'Artefice massimo della sua efficienza*».

La posizione razziale dei discendenti da matrimonio misto

La esibizione del certificato del Battesimo non è sufficiente — Una precisa circolare del Sottosegretario agli Interni

Roma, giovedì sera.

Il Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi ha inviato alle autorità dipendenti la seguente circolare:

«Nel corso dell'applicazione delle disposizioni sulla razza, contenute nel provvedimento legislativo per un accertamento di razza — discendenti da matrimonio misto — si è avuta occasione di rilevare che, a seguito delle istruzioni impartite con la circolare 22 dicembre 1938 n. 9270, non sempre le competenti autorità amministrative centrali e periferiche hanno provveduto a promuovere da parte di questo Ministero la definizione di sua esclusiva competenza della posizione razziale dei dipendenti da matrimonio misto, ritenendo spesso sufficiente, per la dimostrazione dell'appartenenza alla razza non ebraica del misto, la esibizione del certificato di battesimo ricevuto prima del primo ottobre 1938-XVI.

«E' ovvio che tale elemento religioso, necessario ai sensi dell'art. 8, ult. comma del R.D.L. sopraindicato, non può invece essere considerato come sufficiente e risolutivo per la definizione della posizione razziale del misto, potendo essere infirmato da manifestazioni di ebraismo, quale la iscrizione a comunità israelitiche, il matrimonio con coniuge di razza ebraica ed altre la cui valutazione non può essere fatta che con criteri assolutamente univoci dal Ministero scrivente.

«Non può sfuggire la gravità delle conseguenze derivanti dal mancato giudizio razziale dei misti che erroneamente possano essere presunti non appartenenti alla razza ebraica. Taluna di tali conseguenze è poi quasi irreparabile, con gravissimo danno dei terzi: il matrimonio celebrato fra misti erroneamente ritenuti non appartenenti alla razza ebraica e cittadini italiani di razza italiana. Tale matrimonio, ai sensi dell'articolo 1 della legge razziale, è nullo, non può produrre effetti civili e non deve essere trascritto nei registri dello Stato Civile.

«Ora, se è vero che nelle istruzioni contenute a pagina 3 della circolare 9270 del 22 dicembre 1938-XVII, si è fatto appello all'accortezza degli uffici di Stato Civile perchè non pongano soverchio indugio nel disbrigo delle pratiche matrimoniali, tale avvertimento non deve però far dimenticare la necessità assoluta di prospettare al Ministero i casi di razza dubbi ed in tal caso devono comprendersi sempre gli accertamenti razziali dei discendenti da matrimonio misto.

«Con riferimento pertanto a quanto sopra e su conforme parere della Commissione, di cui all'articolo 26 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII n. 1728, si ritiene necessario che tutte le autorità amministrative centrali e periferiche ed in ispecie gli uffici dello Stato Civile, si astengano dal decidere direttamente sulle posizioni razziali dubbie, specie nei casi di discendenti da matrimonio misto e le sottopongano invece sempre a questo Ministero, nella cui esclusiva competenza rientra ogni determinazione di razza a tale riguardo. Le autorità stesse dovranno poi procedere ad una generale revisione dei fatti casi pei quali già non sia intervenuta una esplicita decisione di questo Ministero, promuovendone il relativo giudizio.

Giorno di festa ad Argirocastro

Una veduta panoramica di Argirocastro, dal piazzale che domina la città albanese, in un giorno di festività nazionale.

Il colloquio Reynaud-Guariglia

Le spiegazioni del Ministro francese sulla carta d'Europa "truccata,,

La posizione del Governo resa precaria dal malcontento del gruppo radicale - Bonnet capeggia il movimento di opposizione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Parigi, giovedì sera.

L'on. Reynaud è stato ieri molto occupato. Nel pomeriggio egli ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia per esporgli — a mezzo di una nota dettata verbalmente — le condizioni esatte nelle quali la fotografia di una certa carta d'Europa esposta nel Gabinetto del Ministro delle Finanze è stata pubblicata dall'*Illustration*.

Le spiegazioni

All'Ecc. Guariglia l'on. Reynaud ha reiterato le dichiarazioni che avevano già formato oggetto di un comunicato del Quai d'Orsay. I giornali, nel riferire il colloquio, ripetono che la suddetta carta è stata infedelmente riprodotta dal suddetto periodico e vi aggiungono che si sa perfettamente a Roma che la Francia non persegue alcuno scopo di conquista.

Il *Petit Parisien* ha avuto la deplorevole ispirazione di domandarsi: «se dietro questa polemica sostenuta dalla stampa subalpina non si nasconda il desiderio di avvelenare i rapporti franco-italiani». Il *Petit Parisien* con tale gratuita insinuazione lascia piuttosto supporre che il suddetto desiderio sia suo.

Alle ore 18 si è riunito, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gabinetto di guerra. Erano presenti, oltre i nove Ministri che ne fanno parte, anche i generali Gamelin, Weygand (comandante delle Forze francesi nel vicino Oriente), Wuillemin, l'ammiraglio Darlan nonchè il signor Alessio Legér, segretario generale del Ministero degli Affari Esteri. La stampa non fa il minimo accenno delle questioni che hanno motivato la riunione.

Però non si fanno supposizioni azzardate affermando che il Gabinetto di guerra si è occupato del piano dell'intensificazione del blocco economico, prendendo in considerazione le conseguenze che ne potrebbero derivare nel campo militare e diplomatico.

D'altra parte è da presumersi che il Consiglio Supremo nella seduta del 28 marzo abbia stabilito il principio del restringimento del blocco, riservando agli organi competenti di Parigi e di Londra di fissarne i mezzi tecnici d'esecuzione. Infine, alle ore 22, l'on. Reynaud ha parlato alla radio in inglese ad uso dell'America del Nord. E' supponibile che il discorso gli sia stato suggerito dalla missione svolta in Europa dal signor Sumner Welles.

Il Capo del Governo francese non ha detto però niente di nuovo. Infatti l'on. Reynaud ha ripetuto che l'interesse vitale dei neutrali è la vittoria degli alleati, ma che il terrore che loro ispira la brutalità tedesca toglie ad essi il libero arbitrio; che i Sovieti, complici dei nazisti, hanno tradito la democrazia; che la Germania è stata totalmente sleale e che sarebbe una pazzia credere che, firmando con essa una pace zoppicante, la Francia sottoscriverebbe ad una cosa che non sia la sua condanna a morte per il domani. L'oratore, dopo avere ricordato l'impegno che lega Francia e Inghilterra di non concludere separatamente nè armistizio nè pace, ha affermato che la Francia vuole la pace, leale e che, a tal fine, sarà regolato completamente il problema del disarmo.

Quanto alla politica economica, essa dovrà obbedire a dei principi sani.

«Stabiliremo degli scambi di merci anche con il pianeta Marte se lo potessi; lo spazio vitale di ciascun popolo è il mondo intero; lasciatemi ricordare a questo proposito che il memorandum che mi è stato rimesso dal signor Sumner Welles a nome del signor Roosevelt ha ricevuto l'immediata approvazione del Governo francese».

La situazione interna

Mentre l'on. Reynaud redigeva il suo discorso e vi includeva i progetti per l'avvenire relativi al disarmo completo e al libero scambio delle merci attraverso il mondo terrestre e interplanetario, i deputati del gruppo radico-socialista decidevano di riunirsi di nuovo oggi alle ore 15. Essi prenderanno delle decisioni in conseguenza del colloquio che la loro delegazione ha avuto ieri con l'on. Daladier. Si prevede che gli elementi ostili al Ministero — che costituiscono la maggioranza del gruppo — vogliano prendere una iniziativa atta a far cessare il malessere politico risultante dalla soluzione della crisi.

Si attribuisce all'onorevole Bonnet — che conduce l'offensiva radicale contro il Ministero — l'intenzione di proporre la presentazione d'una interpellanza con domanda di discussione immediata. Non si esclude neppure che preliminarmente vengano fatti dei passi presso altri gruppi politici, onde procedere ad un attacco comune e decisivo contro il Governo.

Stamane doveva riunirsi il gruppo parlamentare socialista in seno al quale l'onorevole Paolo Faure ed i suoi amici di tendenza si proponevano di rivendicare la loro libertà di voto. La riunione è stata rinviata alla settimana prossima a causa, secondo alcuni, dell'assenza del signor Blum, mentre, secondo altri, il rinvio sarebbe stato suggerito dalla necessità di condurre a termine le conversazioni private fra i componenti del gruppo, prima di portare in pubblico i dissensi che nei riguardi del Ministero regnano nel gruppo medesimo.

F. dal Padulo

Gamelin e Ironside

Il generale Gamelin, dietro cui è il Capo di Stato Maggiore inglese, Sir Edmund Ironside, passa in rivista un reparto canadese in un campo presso Londra.

Offensiva in primavera del '41

I franco-inglesi sarebbero pronti tra 12 mesi. Nell'attesa: blocco e propaganda

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

Il blocco inglese non ha impedito ai tedeschi di vivere e di continuare ad armarsi, il controblocco tedesco non ha interrotto le gigantesche importazioni inglesi (duecento milioni di sterline nel primo bimestre del 1940, 80 milioni in più che nello stesso periodo dello scorso anno). Nè blocco nè contro-blocco porteranno ad una rapida conclusione del conflitto.

* *

I franco-inglesi non hanno più la sicurezza matematica di sei mesi or sono, ma hanno conservato fiducia nel loro metodo. Soltanto — affermano — bisognerà aver più pazienza di quanto dapprima si supponesse, e per affrettare i tempi stringono le viti attorno ai tedeschi ed ai Paesi neutrali che circondano il Reich. L'azione del blocco — affermano i giornali di Londra — diverrà ormai di mese in mese più rigida, mentre di settimana in settimana diminuisce l'efficienza dei sottomarini e delle mine.

* *

I franco-inglesi non svolgeranno un'offensiva militare sul fronte occidentale nel corso della primavera o dell'estate; si incomincia a credere che neppure i tedeschi prenderanno la iniziativa. I due nemici continueranno ad attendere; attendere che cosa? I tedeschi sperano che l'inattività, l'aumento del costo della vita, il dubbio nell'opinione pubblica francese ed inglese finisca di indurre i Governi di Londra e di Parigi a concludere una pace di compromesso. Gli Alleati, a loro volta, ritengono che malcontento e disagi diffondano nel Reich un'atmosfera disfattista mentre il blocco indebolirebbe l'efficienza economica e militare del Paese.

* *

Naturalmente i franco-inglesi ritengono che un'azione finale — anche nel caso che le loro speranze si avverino — sia inevitabile. Gli Alleati la incominceranno — si afferma a Londra — quando le conseguenze del blocco siano più profonde, quando sarà raggiunta un'assoluta supremazia militare, particolarmente nel campo aereo. Queste cose i franco-inglesi le dicevano anche sei mesi or sono e nella primavera del 1940 doveva scatenarsi la probabile azione. Ora si accenna ad un rinvio di dodici mesi: l'offensiva alleata potrebbe essere decisa soltanto nella primavera del 1941, a meno che i tedeschi non attacchino prima. In realtà l'inazione tedesca sconvolge calcoli e piani dei franco-inglesi.

r. s.

Proposte inglesi alla Svezia e alla Norvegia per l'esportazione del ferro

Londra, giovedì sera.

Si apprende che il Governo britannico ha fatto richiesta ai Governi della Svezia e della Norvegia di ridurre le esportazioni di ferro greggio in Germania.

Un incaricato del Ministero della Guerra economica si trova a Stoccolma allo scopo di proporre la conclusione di un nuovo accordo commerciale con la Norvegia e la Svezia.

Giro di vite in Francia nelle formalità e nel funzionamento delle restrizioni alimentari

Parigi, giovedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica dei nuovi decreti che aggravano le formalità ed il funzionamento delle restrizioni alimentari già in vigore, in modo che ogni tentativo di infrazione è reso difficile.

Il rimaneggiamento del Governo inglese

Freddezze e contrasti accolgono a Londra i mutamenti ministeriali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, giovedì sera.

La notizia del giorno è data dal rimpasto ministeriale e tutti i giornali ne hanno fatto titoli di prima pagina e oggetto di commenti. Questi ultimi, mentre sono unanimemente entusiasti per quanto si riferisce alla soppressione del Ministro e del Ministero per la coordinazione della difesa, in quanto che tale soppressione dà maggiori poteri al Primo Lord dell'Ammiragliato, dimostrano una minore solidarietà e ancora minore entusiasmo per quanto si riferisce ai cambiamenti minori.

Qualche foglio assume addirittura un atteggiamento di critica, ma sono critiche di carattere tecnico e che non hanno importanza internazionale.

Se dunque il rimaneggiamento ministeriale non solleva l'entusiasmo della stampa, poichè generalmente si giudica che esso non abbia modificato sensibilmente la struttura del Gabinetto, l'entrata di Churchill nel Gabinetto di guerra è accolta con soddisfazione generale, sebbene qualche foglio rimproveri a Chamberlain di aver ceduto ad una formula di compromesso, evitando di assegnare a Churchill anche il Ministero della Difesa.

Il Times è tuttavia del parere che, secondo la nota pubblicata ieri dal Premier, poichè il Primo Lord dell'Ammiragliato rappresenta il dipartimento più importante, Churchill assumerà progressivamente la condotta della guerra.

Il Daily Mail si compiace del rimaneggiamento, pur deplorando che non sia stato costituito un vero Gabinetto di Guerra con tutti i partiti.

La nomina di Samuel Hoare al Ministero dell'Aria ha causato qualche sorpresa, ma i giornali ricordano che egli già a due riprese ha retto tale Ministero.

Il Times commenta brevemente i cambiamenti e osserva che ci sarebbe stato da augurarsi un Gabinetto di guerra più ristretto, come preconizzava già nel 1916 alla Camera dei Comuni il maggiore Edward Wood, oggi lord Halifax.

Il Daily Express giudica il cambiamento come salutare, pur deplorando che i mutamenti non siano stati più numerosi. Quanto al News Chronicle, esso pensa che la personalità di Churchill, il cui prestigio non è mai stato così grande, si manifesterà ancora più nettamente e con accresciuta autorità, ma, come il Daily Herald, afferma che la Nazione britannica, che vuole guadagnare rapidamente la guerra, si stupisce che il Governo non abbia rimaneggiato il Gabinetto da cima a fondo, aggiungendo nuovi uomini, senza distinzione di partiti.

Leo Rea

No inglese non esiterà a passar sopra ai diritti dei neutri e non rinuncerà ai suoi disegni di allargamento del conflitto.

Per fortuna — si osserva sempre in questi circoli — sembra che gli Stati neutrali abbiano finalmente compreso chi è il vero nemico della libertà dei popoli; e certamente gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno molto giovato alla causa tedesca all'estero, dimostrando l'esattezza di molte delle tesi sostenute dalla Germania nella sua lotta polemica contro gli avversari.

Al discorso del ministro Guenther, che ha provato come le Potenze occidentali erano pronte a forzare gli Stati scandinavi, a entrare in guerra contro la Russia e, conseguentemente, contro la Germania, è seguita la pubblicazione del «Libro bianco» tedesco, che è stato un duro colpo per i franco-inglesi ed ha avuto in tutti i paesi neutrali, ma specialmente in America, la più grande eco. E al Libro bianco segue, a sua volta, lo scandalo provocato dall'ormai famosa carta geografica mostrata da Reynaud a Sumner Welles, carta che rappresenta la prova documentaria dei cosidetti «scopi di pace» dell'Inghilterra e della Francia.

I progetti di Londra

Che, se occorressero altre prove delle intenzioni dei Governi di Londra e Parigi, ecco l'articolo di Argus, di cui sono ben noti i rapporti con la White Hall, in cui si legge che «Francia e Inghilterra non potranno permettersi il lusso di una seconda Versailles. Non vi saranno conferenze di pace dopo la vittoria e la Germania, che si troverà in una disperata situazione, dovrà accettare le condizioni che le saranno imposte».

«L'Europa — risponde il *Westdeutscher Beobachter* — dovrà dunque piegarsi alla volontà delle plutocrazie, che hanno già pronta la nuova carta geografica non solo della Germania, ma anche della Russia, dell'Italia, dell'Ungheria e di altri Stati? Questo «scopo di guerra» non è solo ridicolo ma anche criminale.

«Dopo avere avuto già una volta la possibilità di mostrare che erano in grado di formare una nuova carta dell'Europa e dopo essere falliti nell'esperimento, le Potenze occidentali vorrebbero ricominciare, servendosi dei metodi già usati a Versailles.

«E quale è lo scopo di queste Potenze che non sono riuscite a dare al mondo se non disordine e miseria? Esse vogliono fare dell'Europa una prigione delle cui celle dovrebbero tenere le chiavi Londra e Parigi. Per fortuna — conclude il giornale di Hitler — la nuova Europa non sarà fatta dalle illusioni delle plutocrazie, ma dalla volontà e dalla spada dei giovani popoli».

G. Tonella

Rimpasto a Londra

SIR KINGSLEY WOOD

Ministro dell'Aeronautica, che scambia il proprio posto con Sir Samuel Hoare, Lord del Sigillo Privato.

SIR SAMUEL HOARE

già Lord del Sigillo Privato, che diventa Ministro per la Aeronautica.

CHURCHILL

Primo Lord dell'Ammiragliato, che, pur mantenendo il proprio posto, diventa Presidente del Comitato dei Ministri della Difesa, carica che sostituisce il soppresso Ministero per la coordinazione della Difesa.

SPEAR HUDSON

che lascia il Ministero del Commercio d'Oltremare, per occupare il seggio di Ministro della Marina Mercantile, resosi vacante con la morte di Lord Gilmour.

L'«ascesa» di Churchill nei rilievi tedeschi

Si rinnovano le accuse contro gli Alleati sul problema del blocco

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Il rimpasto ministeriale a cui Chamberlain è stato obbligato per accontentare la pubblica opinione britannica, stanca dei tanti scacchi militari, diplomatici e polemici, e desiderosa di veder condurre la guerra con maggior risolutezza, viene considerato dai circoli politici berlinesi come un avvenimento di nessuna importanza, anzi come una semplice finta per gettare sabbia negli occhi del pubblico inglese.

Tutto come prima

A Berlino non si è data importanza alla crisi ministeriale francese, la quale — per lo meno — ha portato al governo uomini nuovi; come se ne potrebbe dare a un rimpasto voluto da Chamberlain che lascia integra l'ossatura del Governo? Basta il solo fatto che Churchill sia stato non solo confermato nella sua carica, ma abbia assunto una posizione di preminenza nel nuovo Governo (a Berlino si dice che ormai Churchill è il vero Presidente dei Ministri, mentre il vecchio Chamberlain è conservato e mantenuto al suo posto soltanto per motivi propagandistici) per dimostrare che tra il vecchio e il nuovo Governo non vi sono fondamentali distinzioni.

Non bisogna perciò credere, si dice a Berlino, che il nuovo gabinetto inglese sia disposto a mutare politica o a condurre la guerra con maggior energia; nè si può pensare che esso non conduca con la solita mancanza di scrupoli la lotta contro la Germania, la quale sarà continuata con i soliti metodi e cioè, la attesa paziente e paurosa degli avvenimenti. L'Inghilterra continuerà a servirsi soltanto dell'arma economica.

Per fare che questa riesca a conseguire i suoi effetti, il Gover-

Verso un Ministero capeggiato da Churchill

I COMMENTI OLANDESI

Amsterdam, giovedì sera.

L'*Allgemeen Handelsblad* scrive che il rimaneggiamento ministeriale britannico è considerato come rafforzante considerevolmente la posizione di Churchill in seno al gabinetto. «Churchill diviene il capo supremo della difesa britannica» scrive il giornale. Il nuovo governo può essere chiamato il governo di Chamberlain, Halifax e Churchill. Per contro John Simon, Samuel Hoare, che erano fino ad ora i consiglieri personali di Chamberlain, passano in secondo piano.

Il *Telegraaf* ritiene, da parte sua, che Churchill divenga pertanto il candidato alla carica di Primo Ministro nel caso in cui Chamberlain dovesse rassegnare le dimissioni.

«Churchill vuole essere il Ministro della vittoria»

Stoccolma, giovedì sera.

Il giornale *Stockholm Tidningen* pubblica la notizia del rimaneggiamento del Gabinetto britannico a grossi titoli su quattro colonne così: «Churchill intende essere il Ministro della Vittoria».

Tutti i giornali svedesi vedono nel mutamento una conseguenza della sempre più impellente richiesta da parte della popolazione britannica d'una più attiva condotta della guerra.

I commenti americani

New York, giovedì matt.

Il *New York Times*, commentando i mutamenti intervenuti in seno al Gabinetto britannico, osserva:

«Nelle scorse settimane gli inglesi avevano avuto l'impressione di non avere una direzione energica come era necessaria. Chamberlain avrebbe forse dovuto fare ancora di più, per soddisfare l'opinione pubblica. Ma, per ora, Chamberlain sembra abbia già fatto una buona «giornata di lavoro».

Lo zio di Re Giorgio nominato Governatore del Canadà

Londra, giovedì sera.

Lord Athlone, zio di Re Giorgio, è stato nominato governatore del Canadà.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Le cancellate

La necessità di ricupero del ferro accolta con serena e consapevole disciplina

Il vivo interessamento del pubblico - Inferriate, ringhiere e cancelli secondo il testo del comunicato - Un consiglio pratico: attendere la legge

La deliberazione del Consiglio dei Ministri sull'abolizione delle cancellate ha avuto il potere di destare l'attenzione del pubblico, non solo per il suo lato preminente di provvedimento dettato da superiori necessità e come tale da accogliersi, come infatti è stato accolto, con il senso di fascistica e consapevole disciplina che costituisce una delle caratteristiche fondamentali del nostro popolo, ma anche per gli aspetti vari, di ordine pratico, che esso involge. Sulla prima parte, senza entrare in considerazioni estranee a questa sede del giornale, non è fuori luogo ricordare che un'eguale misura è già stata da tempo adottata da uno degli stessi più potenti belligeranti, l'Inghilterra, la quale con l'associata Francia è pure egemonica detentrice di vasti agglomerati di materie prime; chè se noi non siamo in guerra, non bisogna dimenticare che la guerra esiste, e non lontana, da oltre sei mesi, e che di essa, come ognun sa, subiamo con i neutrali tutte le conseguenze anche in ordine agli approvvigionamenti. Quanto alla seconda parte, cerchiamo di vederne brevemente la portata.

Inferriate, ringhiere, cancelli

Ci troviamo nella gradita situazione di desumerla da un cumulo di lettere piovute sul nostro tavolo di lavoro e pervenuteci da un numero stragrande di lettori. Diciamo subito, a conferma dell'accenno con cui abbiamo aperto questa nota, che nessuno di essi si è minimamente indugiato a rilevare la natura del provvedimento: qualche lieve e comprensibile esitanza è invece di altro genere, e può essere prospettata in tre punti: inferriate, ringhiere, cancelli. Sono essi compresi nell'obbligo fatto ai proprietari di immobili?

Abbiamo già detto che per le modalità di applicazione occorrerà attendere la pubblicazione della legge; ciò però non toglie che una norma per la linea di condotta da seguire possa essere desunta anche dal testo del comunicato del Consiglio dei Ministri. I documenti valgono per quello che dicono ed in materia così delicata è ovvio che le parole usate rispondano nel modo più aderente al loro significato letterale.

Rileggiamo insieme la parte del comunicato che ci riguarda. Il Consiglio ha dunque deliberato:

« Un disegno di legge con il quale si dispone l'obbligo della denuncia da parte dei proprietari di cancellate di ferro adibite a recingere gli immobili urbani e rurali e la demolizione entro un congruo termine delle cancellate stesse, ad eccezione di quelle aventi pregio artistico o storico, ovvero che servano di recinzione ad immobili destinati al culto o appartenenti alla Santa Sede, a rappresentanze diplomatiche, o a stranieri, o enti pubblici qualora l'apposizione sia determinata da ragioni di pubblico interesse ».

Fermiamoci qui. Il comunicato parla di « *cancellate di ferro adibite a recingere gli immobili urbani e rurali* »; dunque di sole *cancellate*, e non di altro. Ed a precisare che di esse e non d'altro si tratta, ne definisce anche la funzione: « *adibite a recingere gli immobili urbani e rurali* ». Definizione che è poi ancora ribadita più sotto, quando, venendo alle eccezioni, dice che di queste beneficieranno quelle « cancellate » che *servono di recinzione*, eccetera. La chiarezza del testo è pertanto cristallina e non ci sembra che possa esistere dubbio in proposito.

Nei vecchi stabili

Del resto bisogna affidarsi pure al concetto evidentemente ispiratore del disegno di legge, che è di raccogliere tutto il ferro il cui impiego non comporta una funzione indispensabile. Confessiamolo francamente: quante volte, passando presso un giardino o un parco cintato, e osservandone le cancellate alte, composte di grosse e solide sbarre, non abbiamo pensato allo sciupio di metallo che esse rappresentavano, e non abbiamo formulato anche ad alta voce la nostra deplorazione, lamentando che non si provvedesse almeno a limitare quel lusso esagerato e dannoso alla Nazione? Perchè qui scriviamo *ferro*, ma bisogna leggere oro. Se il ferro prodotto all'interno non basta, nemmeno con i larghi mezzi concessi dallo spirito previdente, lungimirante e vigile del Duce alla Società Nazionale Cogne per uno sfruttamento massimo della nostra pur grande miniera della Val d'Aosta, giocoforza è farlo venire dall'estero, e con l'estero non è in corso che valuta aurea. Dato ciò, la limitazione del provvedimento non può essere che consequenziale.

Inferriate e ringhiere dei balconi sfuggono al concetto di spreco. Le prime devono suddividersi in due categorie: inferriate dei vecchi stabili e inferriate dei nuovi palazzi di stile monumentale. E' probabile che queste ultime rientrino nelle eccezioni « di quelle aventi pregio artistico o storico ». Il Governo Fascista che ha trasformato le città, facendone, oltrechè dei centri pulsanti di attività e di vita, dei magnifici scenari di attrazione artistica e turistica, con la consueta saggezza ha tenuto conto di questo elemento di molte fra le nuove costruzioni edilizie, quali taluni palazzi della nostra via Roma e di altre arterie centrali, le cui inferriate con ogni verosimiglianza sono destinate a rimanere.

E veniamo alle inferriate degli stabili vecchi. Qui siamo su un terreno particolare, in quanto nel passato l'inferriata, più che rispondere a criteri di lusso ornamentale, era imposta da necessità di difesa. In generale la struttura dei muri non consente la sostituzione con serrande moderne, e poichè per il pianterreno il criterio della difesa continua a sussistere, difficile riesce il supporre che in ogni caso queste inferriate possano essere oggetto di rimozione; a meno che i tecnici investiti dello studio del problema in relazione appunto alle sostituzioni in materia, non escogitino una soluzione adatta e conveniente. Comunque, oggi, per quanto concerne sempre il testo del disegno di legge, riteniamo che anch'esse ne siano escluse.

A maggior ragione una siffatta interpretazione del testo dovrebbe apparire plausibile nei riguardi delle ringhiere. Per quanto il volume di ferro ricuperabile da esse, dato il numero dei balconi, possa essere cospicuo, resta la difficoltà della sostituzione.

E' da ritenere, dunque, che — almeno per ora, in base al deliberato ministeriale — inferriate e ringhiere appaiono escluse dalla denuncia.

Che dire infine dei cancelli mobili, cioè dei cancelli-porta e dei cancelli-portone? Il disegno di legge si riferisce a cancellate, non a cancelli, i quali sono di sostituzione in moltissimi casi non meno costosa del ferro sotto il punto di vista autarchico.

Tutte queste considerazioni abbiamo esposto per soddisfare a richieste del pubblico che ci sono sembrate legittime, restando fedelmente attaccati alla lettera del documento uscito dalla seduta del Consiglio dei Ministri, senza affatto entrare nel merito della disposizione, nè nelle sue modalità di applicazione. Non c'è motivo d'altra parte di aver fretta: la disposizione, prima di entrare in vigore, agli effetti di legge deve essere ancora perfezionata; inoltre ai proprietari sarà concesso un congruo tempo per la demolizione delle cancellate e l'eventuale ricostituzione del riparo con materiali autarchici. E con la legge alla mano, ciascuno potrà regolarsi.

f. o.

Grande festa benefica patrocinata dalla Duchessa di Pistoia alla Società Ippica Torinese

Sotto l'alto patronato di S.A.R. la Duchessa di Pistoia, si svolgerà un trattenimento danzante a favore dell'Istituto « Pro Pueritia », domenica 7 aprile, dalle ore 16 alle 20, nella moderna elegantissima sede della Società Ippica Torinese.

La benefica iniziativa è promossa dalla Marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi e dalle Dame Patronesse della « Pro Pueritia », coadiuvate dal presidente della Società Ippica, colonnello Lanza. La festa sarà allietata dal Quartetto Carme, gentilmente concesso dall'EIAR.

I biglietti si possono ritirare presso la segreteria della Società Ippica, corso Massimo d'Azeglio, 30, tel. 65-658; presso l'Istituto « Pro Pueritia », tel. 61-366, e presso le Dame Patronesse dell'Istituto.

Serata di musica e canto nel Salone « Clotilde di Savoia »

Questa sera, alle 21,15, nel Salone « Clotilde di Savoia », in corso G. Ferraris 26, avrà luogo ad iniziativa della Lega Italiana d'Insegnamento una serata di musica e canto alla quale prenderanno parte il soprano Tina D'Alberto, la pianista Giusta Bassolfia e il basso Edoardo Dubosc. Il programma comprende scelti pezzi di musica di autori italiani e stranieri.

Dante etrusco e romano. — E' il titolo della conferenza che il prof. dott. Carlo Curto terrà, la sera di venerdì 5 corr. alle ore 21 nel salone di Palazzo Lascaris, per iniziativa del Comitato torinese della « Dante

La tessera sanitaria

Le visite obbligatorie alle persone di servizio si inizieranno lunedì

La cartolina di "chiamata,,

La visita clinica alle persone di servizio, secondo le disposizioni stabilite dalla Podesteria attuate rapidamente dal medico-capo dell'ufficio d'igiene, prof. Cerutti, avranno inizio lunedì prossimo.

Per evitare inutile ressa di persone e per agevolare il regolare svolgimento del notevole complesso di lavoro (come è noto si tratta di visitare circa 60 mila persone di servizio) la direzione dei servizi sanitari municipali si è preoccupata di creare un sistema di chiamata che risponda appieno ad ogni esigenza tecnica, valendosi degli elenchi delle denuncie agli effetti fiscali, del personale di servizio, all'Ufficio Imposte.

Le chiamate quindi, che saranno effettuate mediante cartolina ai capi famiglia che hanno alle loro dipendenze dei domestici recheranno il giorno e l'ora precisa in cui le persone di servizio dovranno presentarsi agli ambulatori di via Santa Chiara 11.

Questo meccanismo, semplice nel suo complesso, toglie qualsiasi preoccupazione che, in questi ultimi giorni, era sorta in molti a proposito del procedimento da seguire per la visita in questione.

E' bene chiarire, poichè non tutti hanno giustamente interpretato la portata del provvedimento, che la visita obbligatoria per il rilascio della tessera sanitaria, deve essere intesa soltanto per ciò che riguarda malattie di carattere infettivo — particolarmente la tubercolosi — e può essere più particolareggiata soltanto nei casi di fondati sospetti o a richiesta degli interessati. Ha quindi carattere puramente preventivo ed è vincolata al più assoluto riserbo.

La tessera sanitaria, munita di una copertina di cartoncino verde, si compone di alcuni fogli. Nel primo sono le generalità complete di colui al quale è rilasciata; nei successivi sono alcuni dati riferentisi alle condizioni fisiche del soggetto, l'indicazione di idoneità ai servizi domestici e le indicazioni delle visite annuali. Vi è inoltre uno spazio riservato all'eventuale microfotografia, qualora questo nuovo sistema di esame clinico si ritenesse utile per meglio seguire, attraverso le visite annuali, le condizioni del soggetto.

All'ingresso degli ambulatori di via Santa Chiara, dove le moderne sale per le visite sono già state opportunamente approntate, è già stata apposta la targa indicatrice.

Dottori e dottoresse del personale sanitario municipale sotto la guida del prof. Cerutti, procederanno speditamente all'esame dei soggetti ai quali, circa ventiquattro ore dopo la visita, sarà consegnata la tessera.

Si prevede che ogni visita, anche la più scrupolosa, non occuperà più di un'ora di tempo ed è stato predisposto affinchè circa cinquanta soggetti, nei primi giorni, e cento in quelli successivi siano visitati. Ciò, naturalmente, per affrettare nei limiti del possibile la sistemazione degli schedari; sistemazione che, tuttavia, richiederà alcuni mesi.

Comunque la direzione dell'Ufficio d'igiene raccomanda la massima puntualità per ciò che riguarda i giorni e le ore fissati nelle cartoline.

CITTÀ DI TORINO
Servizi d'Igiene e Sanità

Torino,

Siete invitato a far presentare il vostro personale di servizio munito di carta di riconoscimento all'Ambulatorio Municipale di Via S. Chiara 11, il giorno .... alle ore .... per il rilascio della tessera sanitaria istituita per le persone addette ai lavori domestici (Legge 22 Giugno 1939-XVII N. 1239).

L'UFFICIALE SANITARIO

Per il ritardo o l'inadempienza all'obbligo di questo controllo sanitario si procederà a termini di legge.

La cartolina che sarà inviata ai datori di lavoro

TESSERA SANITARIA

Due pagine della tessera sanitaria che recheranno le generalità della persona visitata e le indicazioni cliniche.

Celebrazioni religiose

Domani avranno luogo in molte chiese della città speciali funzioni in onore del Sacro Cuore di Gesù. Al Santuario di Sant'Antonio, alle ore 8, vi sarà Messa con discorso; alla Basilica Mauriziana, alle ore 18,30, vi sarà l'ora di adorazione; a S. Maria delle Rose vi sarà alle ore 7 la Messa in onore del Sacro Cuore; a S. Maria di Piazza ed al S. Sudario, Messa con fervorino; a S. Secondo.

A Santa Maria delle Rose

Domani i Padri di San Domenico celebrano la gloria del loro confratello, S. Vincenzo Ferreri, verso il quale c'è un largo culto. Alle ore 7,30 vi sarà la S. Messa all'altare del Santo, l'esposizione della sua reliquia e poi la commovente funzione della benedizione degli ammalati. Alla sera, alle ore 20,30, benedizione solenne.

Il ritorno del Podestà

Col treno in arrivo alle ore 6,35, ha fatto stamane ritorno da Roma il Podestà Bonino.

Un pugno e un calcio

Il sessantaduenne Giuseppe Gala, abitante in via Cornaglia 11, venuto a diverbio in via Rossini con un tizio di cui non risulta il nome, veniva da questo colpito con un pugno in viso. Alle Molinette il Gala è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

La venticinquenne Antonietta Madeddu, in Mignotti, abitante in via Montebracco 8, veniva accidentalmente colpita da un calcio che il suocero — il quale stava bisticciando con suo figlio — aveva destinato a costui. Al Martini hanno giudicato la donna guaribile in pochi giorni.

La storia di due rondini che non sono tornate

In piazza Statuto, sotto i portici, proprio nel punto che fanno angolo con corso San Martino, c'era fino all'anno scorso un nido di rondini. Queste avevano costruito il loro rifugio sopra due brevi supporti che servono a sostenere le grosse condutture dell'energia elettrica che corrono lungo i porticati. Per tre anni di seguito è stato osservato che col ritorno della primavera le due rondini tornavano in quel nido, per qualche giorno lo restauravano apportandogli dei miglioramenti e delle comodità: poi si notava presto che v'erano deposte le uova di nuovi rondinini, quindi la madre si fermava a covarle mentre il padre correva festoso a portare moscerini ed insetti alla sua compagna: e quando le uova schiudevano e ne nascevano i due piccoli, che si vedevano benissimo da tutti i passanti perchè sporgevano col capo in attesa di cibo, padre e madre compivano continuamente la ronda, tornando ad ogni momento ad imbeccare i piccini e fare ad essi la guardia. Al crepuscolo poi tutti e quattro si quetavano e dormivano tranquillamente sino all'alba.

Era un grazioso spettacolo per la folla che passava continuamente in quel punto, richiamata dal cinguettare delle rondini le quali, malgrado fossero vicine assai, non avevano alcun timore. Quest'anno le due rondini non sono tornate e l'angolo del porticato di piazza Statuto non ha più il vecchio nido ed è silenzioso. Le rondini sono intelligentissime e ricordano i loro vecchi nidi: non sono tornate perchè sono morte? Piccole cose che taluno direbbe non meritare di essere rilevate. Eppure hanno in sè tanta poesia e tanta grazia...

CENTO IRIS...

Voleva vendere i fiori del Valentino

Ieri un vigile urbano della squadra viabilità sorprendeva certo Luciano Ferraris di Francesco, di 22 anni, senza fissa dimora, a devastare un'aiuola del parco del Valentino, presso il ristorante Cucco. Il Ferraris aveva già strappato un centinaio di fiori (iris) e danneggiato gli arbusti circostanti. Fermato e accompagnato al Commissariato S. Salvario, il giovanotto dichiarò candidamente che aveva raccolto quei fiori per poi andarli a vendere. E' stato dichiarato in arresto e denunciato per furto e danneggiamento in danno dell'amministrazione comunale.

LE CURE BIZZARRE

L'oro puro triturato per guarire le ipocondriache

Di tutti gli originali rimedi che adotta l'omeopatia per la cura delle infermità che affliggono l'uman genere, ed a cui abbiamo fuggevolmente accennato nelle precedenti pubblicazioni, uno ha maggiormente colpito la fantasia delle lettrici di « Stampa Sera »: l'oro usato come farmaco per guarire la melanconia.

E sono state lettere e telefonate a perseguitarci di giorno e di sera per chiederci in qual modo avviene la cura, insistendo perchè precisassimo se l'oro andava somministrato in quelle dosi infinitesimali che sono una delle caratteristiche delle cure omeopatiche.

Fin che si trattava dei veleni dei serpenti, dei ragni o degli scorpioni eran tutte d'accordo ed approvavano all'unanimità che le dosi fossero imponderabili; ma per l'oro speravano invece che i quantitativi fossero ponderabili, ponderabilissimi per far effetto.

E' il mondo dei melanconici che è tanto grande ed è il fascino e la lusinga del nobile metallo che fa sentire i sintomi della melanconia anche a quelle donne che sembrano invece espressamente nate per divertirsi, ridere, scherzare, e che alla prima occhiata, chiunque, anche se digiuno delle più elementari cognizioni mediche, può affermare ch'esse scoppiano di salute?

Questa è la domanda che ci siamo rivolti in seguito alle tante sollecitazioni postali e telefoniche avute.

Posa... melanconica

La melanconia non è specificatamente un male a sè ma può essere la conseguenza di qualche malanno. Chi non digerisce bene è portato alla tristezza: gli ammalati di fegato sono cupi di temperamento, come un cielo temporalesco; coloro che hanno i nervi scossi non hanno più padronanza sui centri inibitori ed il convivere con loro è un vero tormento. La melanconia è a volte la staffetta della nevrastenia.

Ma la melanconia potrebbe anche essere una « posa » nell'errata illusione di rendersi interessanti. Un tempo, quando le donne con creme e ciprie riuscivano a rendersi la faccia di un bianco cianotico, e gli occhi circondavano di azzurro, era di moda la tristezza che, a loro criterio, costituiva un fascino. « Malattia di cuore » dicevano coloro che avvicinavano le sospiranti creature. « Deficienza di materia grigia » diagnosticavano, ma solo nel loro intimo, i medici che venivano consultati.

Ma i tempi sono mutati e le « pose » di questo genere debbono essere messe nel dimenticatoio. Non si gradiscono più le facce da funerale che mettono una nota stonata in una brigata allegra; le romanticherie sono tramontate; « la stella confidente » e « la pallida passeggiatrice del cielo » non offrono più il tema alle romanze; ora neppur più i cani abbaiano alla luna.

Si preferiscono ai colori linfatici le carnagioni abbronzate (sia pure ottenute con cosmetici) che conferisce naturalmente la vita movimentata, all'aria aperta, lo sport: si desiderano i volti sorridenti; non ci si formalizza neppure a criticare una spontanea ed anche aguzzata risata uscita da due labbra troppo rosse per essere di un colore naturale; perchè tutto ciò è segno di vita vera.

Con questo programma è logico che ciascuno, e specialmente le donne, voglia ad ogni costo liberarsi anche da un piccolo accenno di melanconia generato, puta caso, dall'impossibilità di acquistare una automobile nuova serie, di quelle lunghe, lunghe come la Divina Misericordia, e che la cura dell'oro trovi le più favorevoli accoglienze, il massimo interessamento del mondo femminile; giustifichi le lettere e le telefonate che ci sono pervenute.

Ma con tutte queste divagazioni ancora non abbiamo risposto alla pressante domanda fattaci dalle nostre lettrici. Sì, o signorine e signore, con l'oro si guarisce la melanconia e si guariscono pure altre infermità. Lo si adopera sotto forma di bromuri, di joduri, di cloruri e di solfuri — a seconda dei casi — ma si usa anche quello che desiderate voi: l'oro puro, metallico. Esso viene triturato, pestato, ritriturato e ripestato, ridotto alla più minima essenza, e le sospensioni (non potendosi parlare di soluzioni) vengono servite in dati quantitativi, o dosi, quale medicamento.

Pericolo scongiurato

Come i giudizi mutano col volger del tempo! Victor Hugo in uno dei suoi primi capitoli del libro « L'uomo che ride », presentando uno dei principali personaggi della vicenda: Ursus, informava il lettore che quest'originale vagabondo aveva fra altro massime annotate sul frontale del suo carrozzone ambulante, la seguente:

« L'oro perde annualmente per lo sfregamento i quattordici centesimi del suo volume, e ciò si dice « il calo »; ne viene di conseguenza che su quattordici centinaia di milioni circolanti sulla terra si perde ogni anno un milione. Questo milione d'oro se ne va in polvere, si dilegua, fluttua, è un atomo; diventa respirabile, pesa, dosa, grava sulle coscienze, si amalgama con l'anima dei ricchi che rende superbi e con l'anima dei poveri che rende crudeli.

Dunque, a giudizio dell'Hugo, l'oro farebbe dei bruttissimi effetti sull'umana natura; ma che veste aveva per giudicare? Era un letterato, un romanziere, non un medico.

D'altra parte, quello ch'egli riteneva un pericolo a cui fosse soggetta l'umanità, è ora scongiurato. L'oro, per salvaguardarlo dal « calo », viene conservato nelle Banche di Stato e nel mondo non circola che certa monetata che si può stropicciare fin che si vuole senza che lasci volatilizzare il prezioso metallo che rappresenta.

Ad ogni modo la scienza, quella non romanzata, sta a provare, e l'ambulatorio omeopatico lo potrebbe documentare con larga serie di casi trattati e risolti, che l'oro come medicina è ottimo, efficacissimo.

Gentilissime signore, che avvertite qualche vago disturbo, magari un leggero senso di ipocondria, intraprendete pure senza alcuna preoccupazione la cura dell'oro.

u. p.

L'arresto di un lestofante che spacciandosi per maresciallo truffava i contadini

Il pericoloso individuo era uscito di carcere da 6 mesi

Uscito di carcere sei mesi or sono, dove aveva scontato una condanna per truffe varie, il pericoloso pregiudicato Zanotti Vittorio di Carlo, da Mongrando (Biella), di 43 anni, senza fissa dimora, riprese senz'altro la sua losca attività e, sottraendosi alla sorveglianza a cui era sottoposto dalla Questura di Vercelli, si industriò a far denaro alle spalle dei contadini. Spacciandosi per maresciallo (senza specificare di che arma) e incaricato dall'Ufficio Provinciale di Collocamento di Aosta, avvicinò vari lavoratori dichiarandoli in forte contravvenzione per aver assunto del personale senza rispettare le norme sindacali e proponendo quindi una forma di accomodamento che consisteva in una oblazione mai inferiore a mille lire. Le ultime due vittime del lestofante furono i contadini Giacchino Costantino, di 33 anni, residente in Cascina Moria (San Maurizio Canavese) che sborsò 1500 lire e Giuseppe Bhessen, di 56 anni, residente a Caselle in Cascina Formagera, che sborsò 1218 lire. I carabinieri di Ciriè, in seguito ad accurate indagini, seppero che il Zanotti era stato visto nei pressi di San Maurizio Canavese. Lo scoprirono, ma il lestofante tentò di fuggire verso Leynì dove però, dopo un movimentato inseguimento fu raggiunto ed arrestato. E' risultato che egli, sovente, cambiava anche nome. In tasca aveva più di 800 lire e documenti intestati a varie persone.

Entra in un alloggio imbavaglia un ragazzo e fugge senza rubare

Dopo accurate indagini svolte dal Commissariato di San Donato, il maresciallo Morelli e la guardia Silvestri hanno rintracciato ed arrestato il manovale Dabbene Vincenzo di Giuseppe, di 34 anni, senza fissa dimora, tipo mezzo squilibrato e vagabondo. Costui, il giorno di Pasqua, penetrava nell'alloggio di un oste in via Appio Claudio, probabilmente a scopo di furto e, trovatovi un ragazzo che stava cambiandosi, lo stordiva con un pugno, lo legava con delle bretelle e quindi lo imbavagliava. Però, fatto questo, si allontanava senza toccare nulla, forse sentendo avvicinarsi qualcuno (e infatti la madre del ragazzo poco dopo sopraggiungeva). Con i connotati forniti dal ragazzo, che ha poi riconosciuto sicuramente l'aggressore, è stato possibile l'arresto del Dabbene. Costui nega, ma è stato egualmente passato alle carceri e denunciato quale sospetto autore di violenza privata.

Cade dalla motocicletta

La ventottenne Zucca Maria, abitante in via Romani 1, mentre viaggiava seduta sul seggiolino posteriore della motocicletta guidata dal trentaseienne Sacco Guido, domiciliato in corso Vercelli 21, nei pressi di piazza Hermada (Val S. Martino), cadeva a terra per una brusca manovra e riportava una ferita al cuoio capelluto, guaribile in 15 giorni. E' stata ricoverata al vecchio S. Giovanni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	26	12
MILANO	91	37	26

IL SOLE sorge domani alle 6,7; tramonta alle 19,1. — LA LUNA sorge alle 4,31; tramonta alle 15,57.

ANNIVERSARI DEL 5. — Consegna della Rosa d'Oro a S. M. la Regina Elena (1937-XV).

L'OROSCOPO DEL 5. — Gli Astri, durante la mattinata, saranno propizi alle industrie meccaniche ed elettriche e ai commerci. Sarà una mattinata per prendere decisioni a riguardo di cambiamenti, trasferimenti e viaggi. Queste buone influenze spariranno nel pomeriggio, ed al tramonto Nettuno ridurrà le nostre facoltà di decisione e di lavoro.

Mario Segato.

I SANTI DEL 5. — S. Vincenzo Ferreri.

FUNZIONI DEL 5. — In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese. — S. Maria delle Rose: 7,30 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri, benedizione degli ammalati; 20,30 benedizione. — S. Tomaso: ultimo giorno delle SS. Quarantore. — SS. Trinità: 20,30 ora di adorazione predicata.

FIERE DEL 5. — Bagnasco.

RIMBORSI. — Istituto Italiano Credito Fondiario, Credito Fondiario Sardo, Credito Fond. Banca d'Italia, Ist. Naz. Credito Edilizio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 19
MINIMA	+ 5,9

IL DELITTO DELLA BARCA

Il forsennato sparatore aveva comprato l'arma tre giorni prima

Il Lagorio e il suocero sempre gravi — Vivo compianto per la morte del ragazzo

Perdura vivissima nei quartieri della Barca, di Bertolla e del Regio Parco, l'angosciosa impressione destata dalla tragedia di via Damiano Chiesa 15, cui oggi si aggiunge il compianto per la morte del giovanetto quindicenne Mario Demichele, deceduto ieri sera all'Astanteria dopo penosa agonia, come abbiamo pubblicato stamane. Il folle sparatore, Antonio Lagorio, che è stato operato di laparatomia, è sempre in condizioni gravi come pure il suocero Giovanni Demichele. Migliorano sensibilmente gli altri feriti. E' stato accertato che il Lagorio aveva acquistato la pistola, dalla quale sparò ben sette colpi che tutti raggiunsero il bersaglio, tre giorni prima, ed aveva anche regolarmente denunciato l'acquisto dell'arma al Commissariato. Ciò costituisce un grave elemento a suo carico. Separato dalla moglie da circa 4 mesi, il Lagorio doveva passare alla giovanissima consorte (19 anni) un assegno alimentare di 120 lire mensili. Sembra che egli fosse assai geloso della moglie, e l'altra sera si era recato presso i Demichele per chiedere che convincessero la Maria a tornare con lui. Ma costoro non gli diedero soddisfazione, gli eccepirono che aveva poca voglia di lavorare, si passò in breve agli insulti, gli animi si esacerbarono, e l'eccitazione del Lagorio trascese fino a determinare la atroce sparatoria.

Urtato da un camion

Mentre sostava in via S. Teresa, il ciclista Divita Consolato fu Salvatore, di 38 anni, abitante in via Verres 24, è stato urtato dall'autocarro n. 39826-TO, riportandone una grave contusione al ginocchio destro, medicato all'Ospedale di via Gioda.

Arresti

Squadra Mobile: Cordero Luigi fu Giuseppe, contravventore al foglio di via obbligatorio e alla libertà vigilata; Bressa Giuseppe fu Luigi, contravventore alla diffida di soggiorno.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Audagna Bernardo, ferroviere, Strumia Maria, sarta.
Serrini dr. Nanni, impiegato, Fagelo Antonia, casalinga.
Buscellino Giulio, meccanico, Richiardi Maria, mercante.
Canta Giuseppe, operaio, Balagna Caterina, casalinga.
Del Pozzo prof. dr. Dario, magistrato, Menotti dr. prof. Maria Grazia, agiata.
Ferraro Antonio, manovale, Bressiani Luigia, casalinga.
Gardino Giovanni, operaio, Spada Anfilia, operaia.
Martini Lorenzo, meccanico, Cagliari Anna, sarta.
Ossella Livio, meccanico, Nasi Camilla, ricamatrice.
Perinlupi Giuseppe, carrettiere, Lognasi Rosa, operaia.
Ramanda Giacomo, commerciante, Pestarino Rosina, casalinga.
Ribero Vincenzo, elettricista, Giordanino Lidia, operaia.
Rosso Luigi, insegnante, Gerando Giuseppina, casalinga.
Taschetta Luigi, uff. R. E., Stragiotti Enrica, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Castellano Ettore, Archimede-Piovasotto Aldo, Musto Elda, Carrero Giovanni, Molinero Anna, Le Nardo Giuseppina, Stivanello Agostino, Ciravegna Giovanni, Zucca Bernardo Pietro, Dalla Valle Daniele, Tortonese Liliana, Pasqualini Bruna, Tomat Romeo, Bonatto Gisella, Biancato Giorgio, Cappone Piergiorgio, Corelno Giuseppina, Serafino Franco, Marengo Franca, Citterio Luciano, Stanga Giovanni, Ferro Luciano, Pezzoli Adriana, Francia Vittoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª E. Zacconi) ore 21,15: « Le montagne » di G. Romualdi (Novità).
ALFIERI: ore 21,15: « Superspettacolo del Casino di Londra e New York ».
ROSSINI: (C.ª Casaleggio) ore 21,15: « Le miserie del signor Travetti » di V. Bersezio (Serata in onore di M. Casaleggio).
VITTORIO EMANUELE: ore 21: « Aida » di G. Verdi.
MAFFEI: ore 17 e 20 « Questo 900 » riv.
SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 10 (Ma Tod[illegible]) L. Solari, Cesta, Tofano, Cimara.
AMBROSIO: « Perdizione » Vera Korene, Jean Worms, Ludmilla Pitoeff.
CORSO: « Avventuriera » con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, Lannes, La[illegible]
AUGUSTUS: « Rosa di sangue » Romance.
CHIARELLA: La grande luce (Nessari). Sulla scena « Stravarietà n. 4 ».
BALBO: « Tirana deliziosa » Miriam Hopkins, Joel Mc Crea, C. Winninger.
IDEAL: « Le tre ragazze in gamba crescono » (Deanna Durbin, Winninger) e Comp. Riviste Anna Maria Dossena.
STATUTO: « Fanfulla da Lodi ».
ALPI: Un'avventura di Salvator Rosa.
NAZIONALE: « Smarrimento » Luchaire.
MAFFEI: « Pel di carota » e Rivista.
MASSIMO: « Il vampiro » Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill. Ultimo.
ELISEO: « Delirio » Charles Boyer.
COLOSSEO: « Carnevale di Venezia ».
TORINESE: Eroe per forza. J. Brown.
C. ALBERTO: Avventurieri di Londra.
FONTINO: « Uragano ai tropici » e Var.
REGINA: « Pirata ballerino » (a colori).
RADIUM: « Follie del secolo » e Varietà.
VINZAGLIO: « Alba tragica » J. Gabin.
PRINCIPE: « Adorazione » Paul Muni.
SAVOIA: « Carnevale di Venezia ».
REX: « Ex campione » (ultimo giorno). Domani « Cavalcata d'amore » Luchaire.

Venerdì 5 corrente, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di San Carlo, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara di

Angelo Bertelli

La moglie **Delfina Marchini** e parenti tutti ringraziano quanti ad essi vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (13318)

MEMENTO

Sabato 6 corr. alle ore 10 nella Chiesa Gesù Nazareno sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara della **Rag. CLOE NEGRI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 13376

Come crearono i loro capolavori

Dalle «Lacrime del prossimo» al "Romanticismo" di Gerolamo Rovetta

Una duplice attività di scrittore, quella di romanziere e di autore drammatico, apparve quasi contemporaneamente e con eguale sviluppo in Gerolamo Rovetta, che dominò la seconda metà del secolo scorso. Quando infatti «Momi» come lo chiamavano gli amici tutti, col romanzo «Mater Dolorosa» ottenne di colpo la celebrità istantanea, fulminea, la conquista improvvisa del pubblico specie femminile, egli aveva già anche presentato due commedie, battendo alle dure porte del teatro a cui molti, troppi allora, affluivano. Quel romanzo ebbe davvero un successo vastissimo, di critica e di folla e tanto piacque che fu ridotto in dramma, non da Rovetta ma da Marco Praga.

E Momi si cullava nella facile gloria, nella popolarità, incurante di quella parte pratica derivante dai successi editoriali, decidendo di trasferirsi stabilmente a Milano dalla natia Brescia. Ed ivi fu accolto festosamente e diventò il beniamino della società alta, in cui, gran signore d'istinto e di educazione, stava come nel proprio ambiente naturale; e il beniamino dei letterati, fra i quali si disputava di scuole, di tendenze, tra novatori ed idealisti e manzoniani.

C'era allora, in Via S. Giuseppe — che poi si chiamò Via Giuseppe Verdi — una trattoria famosa, da Canetta, dove avevano l'epilogo tutte le celebrazioni, le affermazioni, le vittorie d'ogni genere: letterario, teatrale, politico; artisti, capiscarichi, vitaiuoli d'ogni età e d'ogni sesso, concludevano da Canetta, con manifestazioni gastronomiche ed enologiche, le loro imprese più o meno memorande.

L'Accademia dei Ma...

Una sera, il gruppo, numeroso, dei letterati decise di istituire una Accademia e, dopo faticose ricerche d'un titolo, fu stabilito di chiamarla l'Accademia dei Ma... Poichè a tutti coloro che avessero domandato: chi siete? che volete? che programma avete? quali sono le vostre opere?... avrebbero potuto rispondere: Ma!

Rovetta si era dedicato entusiasticamente a questa vita di gaudente, spensierata, perditempo... ... quando s'accorse che bisognava invece lavorare, e sul serio. Un altro suo romanzo era non molto piaciuto e una commedia era caduta. Svegliati! si disse Momi: attenzione!

E andò ad abitare in Piazza del Duomo, in quel gran caseggiato che è sulla linea di Via Carlo Alberto, costituendosi un eremo proprio nel centro più popolato e rumoroso della città.

Qui tracciò il suo primo grande romanzo di vaste proporzioni cui diede il titolo di «Le lacrime del prossimo» e vi si affaticò attorno e lo studiò soprattutto per far sì che la prima parte riproducesse al vivo quello ch'era Milano al tempo delle persecuzioni austriache, le quali specialmente infierirono tra il 1849 e il 1859. Momi studiava veramente, leggendo libri e opuscoli di quel tempo, cercando documenti, interrogando i superstiti; raccoglieva così la materia del romanzo e se ne innamorava, maturando insieme due lavori, poichè in realtà le «Lacrime del prossimo» sono, si può dire, il preludio del dramma «Romanticismo» che doveva venire parecchi anni dopo.

Nel suo eremo di Via Carlo Alberto, lavorava più ore al giorno, legato al tavolino, empiendo lunghe pagine della sua scrittura irregolare e grossolana, poichè non lo vinceva la stanchezza: ma il suo riposo era meditazione e spesso discussione, o con se stesso o con le figure ch'egli evocava e colle quali viveva, o coi pochi amici a cui voleva domandare consigli. Egli leggeva ad essi le pagine del suo racconto, elaborato pezzo per pezzo: leggeva col suo accento veneto (Momi era stato alcuni anni a Verona dove compose i suoi primi lavori) e la voce gli si riscaldava e gli occhi gli brillavano dietro le lenti e ad ogni tanto si interrompeva per chiedere all'ascoltatore: «Cosa te par? Gh'o scritto giusto?». La lingua era il suo tormento e faticava per impadronirsene e renderla pura: sentiva la debolezza dello strumento e andava a rinsaldarlo con la ricerca del vocabolo proprio, della espressione esatta e consacrata, e correggeva e rifaceva con pazienza grande, seguendo gli ammonimenti d'un consultore in cui aveva la massima fiducia, il Giussani professore all'Accademia scientifico-letteraria. E soprattutto si curava dei suoi tipi, specie del portinaio Pompeo Barbetta che da spia, ladro, concussore, diventava poi l'illustre Pompeo Barbetta, il grande uomo di affari, filantropo, senatore, e tutti i suoi atti, i suoi gesti, le sue parole, lo interessavano grandemente, lo divertivano, lo facevano ridere, e il Barbetta, sua creatura, s'era staccato da lui prima ancora che egli l'avesse compiuto e viveva di propria vita e gli piaceva benchè furfante. Tanto che aveva finito col credere alla realtà di taluni episodi che aveva inventati per colorire la furfantesca figura.

Finalmente dopo mesi e mesi di lavoro «Le lacrime del prossimo» furono pubblicate: ma, diciamo pure la verità, il successo fu notevolissimo, non però quale si meritava, poichè è questo il più vasto, il più solido, il migliore dei romanzi del Rovetta; conquistò il pubblico, ma lentamente e la critica, pur lodandolo e rilevandone i pregi, [illegible] che aveva intonato per «Mater Dolorosa».

Una delle ultime fotografie di Rovetta.

Cominciava la diffidenza, gli entusiasmi s'intiepidivano, qualcuno crollava il capo?

In via Cappellari

Rovetta se n'accorse e s'appartò alquanto; egli era una sensibilità squisita, anche se sembrava tutto questo, ma non si scoraggiava, poichè aveva tempra robustissima, molta fede in sè, fibra di lottatore. Volle allora sfidare i suoi avversari su un altro campo: su quello del teatro, riversando e concentrando su questo le sue energie più attente. E volse al teatro, col proposito di portare in esso un'aria nuova, quella che si volle allora dire verista o realista. S'era allora il Rovetta trasferito in una casa di Via Cappellari, in un mezzanino di tre o quattro stanzini che s'era ammobigliato con gusto finissimo, con lusso di sibarita intelligente; e qui per prima scrisse la commedia dal titolo «Mode e Nuvole», che fu poi rappresentata col nome di «Alla Città di Roma». Un giorno invitò alcuni amici, Praga, Oliva, Polese, Brizzi, a sentirla: essi ritennero che il lavoro non avrebbe avuto successo e lo dissero schiettamente... In tre giorni Rovetta rifece il secondo e il terzo atto ed il titolo, e poichè nel «Filodrammatici» malgrado un intermezzo di tempesta, all'ultimo atto il lavoro ebbe un successo caloroso e clamoroso. Seguirono parecchi altri lavori (è necessario forse ricordare che fra questi v'è «I disonesti» e la «Trilogia di Dorina» e «Papà Eccellenza» e «Realtà» ecc. ecc.?) finchè venne quello che in tutti i teatri di Italia suscitò vampate di entusiasmo non soltanto artistico, ma fiamme d'amor patrio, di reazione all'atmosfera avvelenata che si andava creando tra il popolo: venne «Romanticismo» accolto come una boccata d'aria salubre, rigeneratrice, ossigenata!

Questo era lo scopo che Gerolamo Rovetta s'era prefisso scrivendo il suo «Romanticismo» in un periodo particolarmente agitato e pericoloso ed odioso. Si chiudeva il secolo e si iniziava il nuovo, tra agitazioni, aspirazioni sociali e politiche tramontanti e turbinose.

Egli volle dire una parola d'entusiasmo, di fiamma, di rievocazione delle sofferenze per cui si giunse a scacciare il giogo straniero, a conquistare la libertà. La Patria è un'idealità reale che non va trascurata per problemi contingenti anche se gravi e degni d'attenzione.

Il trionfo di Romanticismo

«Romanticismo» fu una vampata di mirabile entusiasmo. Bisogna ricordare la storica serata in cui apparve per la prima volta al pubblico: ciò fu in Torino, la sera del 10 dicembre 1901. Magnifico lavoro e magnifici interpreti: Tina di Lorenzo era la «Contessa Anna», Flavio Andò era «Vitaliano Lamberti» e Armando Falconi «Giacomino» tutti in fiore, nel più bel fiore della loro ascesa trionfale.

Attesa grande, vivissima, non soltanto per il lavoro quale espressione d'arte, ma quale voce di vita: pubblico meraviglioso e adunata di intellettuali, di artisti e di critici, di amici e di nemici. Molti ricordano ancora con quale giovanile entusiasmo, con quale fervore quasi religioso, con quale travolgente passione di patria, Flavio Andò martellava le alte parole del giuramento mazziniano della Giovane Italia nel primo atto.

L'interprete trasfondeva in esso tutto l'impeto ardente del patriota, tutto l'entusiasmo fascinatore dell'apostolo: nè certo la scena italiana ebbe mai miglior Vitaliano Lamberti. Un trionfo solenne, caldo, incessante: «Romanticismo» prese la rincorsa per tutte le ribalte italiane, anche per merito di altre compagnie, ed il successo decretato a Torino da un uditorio eccezionale per autorevolezza di giudizio, ebbe la conferma d'ogni altra platea italiana.

Il lavoro — se si debbono anche considerare certi lati prosaicamente pratici — rese all'autore in quell'anno, cinquantamila lire: ed era allora un tesoro.

Tina Di Lorenzo e Armando Falconi erano allora in luna di miele e non si può ripetere quanto fossero aureolati dalle folle. Per tutta l'Italia fu un'ondata di gloria e Rovetta fu portato in trionfo, anche materialmente, dal pubblico che lo attendeva dopo lo spettacolo per festeggiarlo.

Il romanziere e l'autore drammatico raggiungeva il colmo della gioia e delle soddisfazioni, dimostrando che l'arte giova anche a qualche altra cosa che non è il diletto personale intimo ma ha una missione nobilissima che può assolvere con gran frutto.

Lauro Montano

Gerolamo Rovetta nel suo studio

Giocattoli?

Ci giungono dall'America due notizie che, in altri tempi, avrebbero mandato in visibilio gli entusiasti del progresso meccanico. Esse sono:

1°) Juan Trippe, presidente della Panamerican Airways, ha preannunciato che questa società metterà in linea prossimamente un terzo servizio settimanale transatlantico e che, nell'anno corrente, spera di creare un servizio quotidiano con l'Europa. Juan Trippe spera inoltre di potere, fra tre anni, mettere in linea dei «superclippers» in grado di sorvolare l'Atlantico nella stratosfera, dimodochè la durata del viaggio non supererebbe le dodici ore.

2°) La compagnia Glenn Martin di Baltimora costruisce attualmente un idroplano di 70 metri, con motori di novemila cavalli, con un raggio di azione di 5000 chilometri e con la velocità di 485 chilometri l'ora. Esso potrà fare un volo senza scalo dalla California al Giappone e ritorno.

Ottimamente.

Senonchè, allo stato attuale delle cose, non si capisce bene quali relazioni intenda mantenere Washington con l'Europa e con il Giappone.

Nei loro confronti, si accentua sempre di più l'altero atteggiamento di una superiorità arbitraria che irrita gli animi e li allontana.

Le concezioni commerciali degli Stati Uniti concepiscono gli scambi a proprio esclusivo vantaggio e, mentre predicano l'abolizione delle barriere doganali altrui, elevano le proprie ad altezze vertiginose.

Il dollaro disprezza le varie monete che ha contribuito ad avvilire ed accentua con la sua strapotenza il disagio economico di chi non è americano.

A quale scopo creare motori meccanici per diminuire le distanze, se tutto il resto le accentua? Continuando così, gli aeroplani di Juan Trippe arriveranno in Europa come vuoto esercizio e quelli della «Glenn Martin» troveranno inutile «fare scala» in Giappone, anche volendo. Tra i vari gruppi non ci sarà più niente da dirsi perchè da vario tempo non ci sarà stato più nulla da darsi.

Tutto lascia quindi presumere che la grande industria americana, giunta all'apice della potenza e sopraffatta da questa, si dedichi alla costruzione di giocattoli per passare il tempo e per tenere in piedi l'esercizio.

Antonucci

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

PER UN DOLLARO

Si lega con le manette al braccio di un'attrice

Lo spettacolo interrotto - Pacificazione e inviti a cena

Hollywood, giovedì matt.

Un clamoroso e comico incidente si è prodotto ieri in un cinematografo di Hollywood, durante la prima visione di un film. La nota attrice Ann Sheridan, che si trovava in una poltrona, mentre assisteva alla proiezione, si è sentita prendere bruscamente la mano da uno sconosciuto che era nella poltrona accanto e prima di riaversi dalla sorpresa se l'è trovata legata al polso da un paio di manette. Gli strilli della giovane attrice provocavano l'interruzione della proiezione, mentre accorrevano il direttore del cinematografo, alcuni agenti di polizia e gli immancabili fotografi.

L'autore della bizzarra impresa, lo studente Dick Brunnenkamp, interpellato dagli agenti, dichiarava di aver scommesso un dollaro con gli amici assicurando che avrebbe legato al proprio polso la bella attrice. Invitato a mettere fine al poco brillante scherzo, lo studente dichiarava di non poterlo fare, avendo ingoiato la minuscola chiave delle manette. La stella, offesa anche per l'esiguità della somma scommessa che — ella diceva testualmente — era per lei un insulto, scoppiava in lagrime.

Finalmente qualcuno pensava di mandare a chiamare un fabbro e poco dopo la bella attrice era liberata dal suo compagno di catena. Ann Sheridan ha poi voluto mostrare di accettare con spirito la disavventura ed ha invitato a cena lo studente.

Nuove inondazioni nello Stato di New York

Rochester, giovedì sera.

Nuove pioggie torrenziali sono cadute sui distretti già inondati nella parte centrale ed occidentale dello Stato di New York. Numerose famiglie sono bloccate nelle loro case dalle acque. Guardiacoste, funzionari di polizia e volontari lavorano febbrilmente per soccorrere i pericolanti e per cercare di arginare le acque.

Operaio di 65 anni che salva coraggiosamente una bimba da un'esplosione

Copenaghen, giovedì sera.

Nella grande sala dello storico palazzo del Municipio di Copenaghen vennero ieri solennemente distribuiti, alla presenza dell'intero Consiglio, i premi della fondazione Carnegie per atti di valor civile, compiuti da novanta danesi, che in questi ultimi mesi esposero e misero in pericolo la propria vita per salvare quella dei loro simili.

Il Primo ministro Stauning, in persona, volle lui stesso rimettere 5000 corone in contanti ed una medaglia di argento, ad un vecchio operaio di 65 anni, che durante una esplosione avvenuta ad Ordrup — buona parte di una fabbrica di biciclette saltò in aria —, ha salvato 14 suoi camerati ed una bambinetta, quattrenne, figlia di uno di essi. Essendosi accorto che un recipiente di aria compressa stava per esplodere, il vecchio corse in giro, avvertendo i colleghi che si allontanarono rapidamente. Restava, però, la bambina che, ad insaputa del padre, era, non si sa come, penetrata nel locale: il vecchio operaio, che aveva intravisto la piccola, rifece più volte il giro dei locali fino che non riuscì a trovarla ed a trasportarla in salvo. Colpito da un frammento di metallo mentre con la piccola in collo, si affrettava all'uscita, ha subito due mesi di degenza all'ospedale e dovrà servirsi delle stampelle per il restante dei suoi giorni.

Musiche inedite di Mozart scoperte a Praga

Praga, giovedì sera.

Nell'archivio di musica del Monastero Strahow di Praga sono state scoperte sei opere firmate da Wolfango Mozart, due delle quali erano finora ignote: Concerto per orchestra d'archi e Sonata in Re maggiore per pianoforte. La prima esecuzione di questa Sonata sarà radiodiffusa dalla stazione boema.

Nelle retrovie francesi

Nascosta dagli alberi del bosco, una «salsiccia» francese attende il momento propizio per iniziare l'ascensione e permettere agli osservatori di scrutare le linee avversarie.

Il Quai d'Orsay e Suritz

Il richiamo dell'ambasciatore russo e il suo farsesco retroscena

Gli intrighi di un inamovibile funzionario del Ministero francese degli Esteri — Il trucco del telegramma

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Zurigo, giovedì sera.

Una personalità straniera di passaggio a Zurigo, molto al corrente della vita politica francese, e del tutto degna di fede, ha fatto a un redattore dell'Agenzia Stefani interessanti rivelazioni in merito al richiamo dell'ambasciatore sovietico a Parigi, signor Suritz, dichiarazioni che dànno al richiamo l'aspetto e il significato di una vera e propria farsa.

«In molti ambienti francesi — ha detto la personalità straniera — dall'inizio della guerra si desiderava la rottura dei rapporti diplomatici con la Russia sovietica e la chiusura dell'ambasciata. La caduta di Daladier fu dovuta soprattutto alla passività da lui dimostrata nell'affare finlandese e alle divergenze di opinioni che a tale proposito si erano venute manifestando in seno al gabinetto.

«Ma, per una di quelle situazioni paradossali possibili soltanto in regime parlamentare, la crisi ebbe per risultato di portare al potere, attraverso oscuri intrighi, gli uomini che si erano dimostrati contrari a qualsiasi intervento suscettibile di provocare una rottura delle relazioni con la Russia sovietica.

«I principali esponenti di questa tendenza filosovietica erano infatti i signori Paul Reynaud, ora Presidente del Consiglio e George Mandel, Ministro delle Colonie.

«La corrente parlamentare favorevole alla Finlandia e contraria all'U.R.S.S. era fortissima e la firma del Trattato di pace finnico-sovietico non fece che rafforzarla ancora. E fu allora che i partigiani di una politica di accomodamento con la U.R.S.S., rendendosi conto che bisognava fare qualcosa per dare soddisfazione all'opinione pubblica, inventarono il telegramma, trasmesso in chiaro e in lingua francese, che doveva condurre al richiamo da Parigi dell'ambasciatore Suritz.

In tal modo l'ambasciatore sovietico, accettando dietro ordine ricevuto di fare da capro espiatorio, se ne è andato, ma l'ambasciata sovietica rimane e rimarrà in piena attività.

E' noto che l'ambasciata e l'ambasciatore hanno il diritto di telegrafare in cifra e nella propria lingua, diritto di cui essi hanno sempre fatto uso: quindi il colpo del telegramma redatto in francese e in chiaro, non poteva ingannare che gli ingenui.

«Sono in grado di potervi assicurare — ha dichiarato la detta personalità — che l'esecutore di questa farsa diplomatica è stato un alto funzionario del Quai d'Orsay, il quale, mentre i ministri passano, resta al suo posto, a dispetto di tutti gli errori e di tutti gli insuccessi accumulati da anni. La inamovibilità di questo personaggio è, anzi, uno dei misteri della politica francese».

Banca finlandese che sospende i pagamenti

Helsinki, giovedì sera.

Osservatori neutri rilevano che la Finlandia ha aderito alla smobilitazione di quattro classi, avendole l'U.R.S.S. prospettato tale necessità onde rasserenare l'atmosfera degli alquanto laboriosi negoziati in corso a Mosca.

Negli ambienti giornalistici di Helsinki si ritiene che i nuovi confini finno-sovietici verranno fissati definitivamente la prossima estate sui luoghi stessi da una speciale commissione mista di esperti.

La massima banca della Finlandia orientale, la Savokarjala avente un capitale di 160 milioni di marchi e 40 filiali per la maggior parte nei territori ceduti all'U.R.S.S., ha sospeso i pagamenti.

Il mutato andamento delle esportazioni turche

Ankara, giovedì sera.

Le statistiche dei primi due mesi dell'anno corrente mostrano che le esportazioni turche verso la Germania rappresentano soltanto il 2 per cento delle esportazioni totali in confronto del 5 per cento per lo stesso periodo dell'anno scorso.

Le vendite alla Gran Bretagna ed alla Francia ammontano al 28 per cento; il che rappresenta un aumento del 22 per cento in confronto al corrispondente periodo del 1939.

Il 30 per cento delle esportazioni turche è andato in Italia, mentre nell'anno precedente nello stesso periodo le vendite per l'Italia erano state del 22 per cento.

Le cifre rivelano inoltre che le esportazioni turche per i primi due mesi dell'anno in corso ammontano a 300.000 lire sterline in più del corrispondente periodo dell'anno 1939.

GLI UCCELLI in villeggiatura

Nuova, ma non sorprendente, mi giunge la notizia che certi gabbiani polari, dato che in Groenlandia fa assolutamente troppo freddo anche per chi ne ha fatto la abitudine, hanno deciso di finire la svernata in clima migliore, trasmigrando in Ungheria. Come turista, veramente, potrei osservare loro che, avendo a propria disposizione delle ali gratuite e garantite da incidenti, già che avevano intrapreso il viaggio sino al Danubio azzurro, potevano continuarlo fino al Nilo verde, o addirittura sino alle Canarie, o al Brasile, dove di febbraio fa certamente più caldo che nella pusta. E come italiano, potrei far notare agli uccelli dell'Artide che il Lago Maggiore non è meno tepido, a Calen di Marzo, del Lago Balaton: con la differenza, a loro vantaggio, che i cacciatori italiani sono meno spietati, o per meglio dire, meno infallibili dei cacciatori magiari, contro i quali hanno perduto nelle ultime gare di tiro al piccione. Ma tant'è; i gusti sono gusti: e si sa che, in fatto di turismo, il gusto di farsi spennare a delle latitudini remote, o magari dannose, ma che abbiano l'unico merito di non essere latitudini nostrane, non appartiene soltanto agli uccelli. Conosco, anche fra le amiche mie, delle colombelle e rondinelle pellegrine che si sentirebbero disonorate, se ogni anno non si recassero un mese o due a Juan les Pins, anzichè a Capri o a San Remo dove lo stesso sole costa dieci volte meno, a tutto vantaggio degli albergatori di Francia, che in fatto di tiro al piccione non la cedono nemmeno ai campioni d'Ungheria. La moda è ungherese, quest'anno, fra i pennuti di Groenlandia: e la novità non mi sorprende, ripeto, quando penso che anche in Italia non si leggono più romanzi che non siano pubblicati a Budapest. Con le ali del pensiero, a torto o a ragione, noi facciamo nè più nè meno di quanto fanno i gabbiani di lassù.

La migrazione a scopo climatico degli alati boreali mi induce a un altro ordine di riflessioni. Se essi cominciano ad avere una moda, vuol dire che cominciano ad essere evoluti. Perchè la moda è irragionevole, ma presuppone una ragione: quella appunto a cui contrasta. Finora gli animali non avevano mode, non avendo che un istinto. Dal momento che incominciano ad imitarci nel diletto delle crociere e nell'osservanza delle *seasons*, la loro bestialità finisce per dare luogo, o in meglio o in peggio, a un'intelligenza. Dell'acquisito ingegno degli uccelli, da qualche anno in qua, favoleggiano infatti tutte le cronache aviatorie. Pare ch'essi sappiano sottrarsi, con impeccabile furbizia, ai risucchi degli aerei; e che sappiano evitare persino gl'influssi del radio-goniometro, avvertendone le onde infallibilmente. La Direzione dell'Aeroporto di Chicago appunto ha osservato degli stormi di anitre selvaggie, che migrando com'è di uso verso l'ovest giungevano al campo in formazione serrata, seguendo la stessa rotta che il radio-goniometro segnala ai voli umani! Va dunque accettando una disciplina anche l'anitra selvatica? Questo volatile ibseniano, una volta, era il più indomito degli esseri, e veniva adottato a simbolo da tutti i refrattari a ogni consorzio. Ma come Ibsen, in terra, non è più di moda, così in aria non è più di moda il volo libero. Formazioni serrate, e partenze in massa per la villeggiatura! E così hanno deciso gli uccelli delle solitudini, arrendendosi alla civiltà.

Ramperti

Mentre Ospedaletti sta per cambiare nome

I preziosi tesori d'arte di Coldirodi

Quadri del Reni, di Salvator Rosa, del Velasquez, di Andrea del Sarto ed epistolari manoscritti di uomini del Risorgimento

Ventimiglia, giovedì sera.

La proposta venuta in discussione in questi giorni, sul cambiamento di nome di «Ospedaletti» frazione del Comune di Coldirodi, dovrebbe richiamare l'attenzione generale sui preziosi tesori d'arte, pitture, manoscritti, incunaboli ecc. che Coldirodi possiede e che generalmente sono sconosciuti, all'infuori di pochi turisti che vengono in Italia già ben illuminati in proposito.

La famosa pinacoteca

Coldirodi, paese di appassionati floricultori, e specialmente coltivatori di rose, sta su una collinetta a trecento metri sul mare, sull'alto promontorio di Capo Nero a pochi chilometri da Sanremo. La sua origine è dovuta ad un naufragio: verso la metà del XII secolo una fragile imbarcazione che veleggiava verso la Provenza, sorpresa da un furioso temporale cercò rifugio nel golfo di Ospedaletti ligure, ma si sfasciò poco lontano dalla riva e i naufraghi poterono appena raggiungere la spiaggia. I naufraghi erano Cavalieri dell'Ordine degli Spedalieri di San Giovanni Gerosolimitano che tornavano dall'isola di Rodi. Attratti dalla bellezza del paesaggio deliberarono di fermarvisi e di istituire, secondo il loro scopo, un Ospizio per raccogliervi i cristiani d'ogni parte del mondo che passassero per quei luoghi e chiamarono il nuovo centro da loro creato Valle del Rodi: costruissero anche una chiesa, che è oggi la parrocchia di Ospedaletti e l'Ospizio progredì e s'ingrandì, prendendo vero carattere di ospedale, sicchè alla località ne venne il nome di Ospedaletti, che ora si vuole cambiare, e che fu aggregato al comune di Coldirodi. L'originaria «Valle del Rodi» si fortificò in diversi punti, sostenne fiere lotte contro i turchi, fu assalita e devastata da Ariadeno Barbarossa e dal maomettano Dragut, fu conquistata e si riscattò. Dal 1637 prese il nome definitivo di Coldirodi-Ospedaletti ed ha lo stemma del comune uguale a quello di Rodi.

Con testamento 16 febbraio 1854 il Comune venne in possesso di due grandi tesori, una pinacoteca contenente un centinaio di quadri dipinti da artisti famosi, e una biblioteca ricca di volumi e specialmente di manoscritti preziosi. Tutto questo legò al Comune il prof. Paolo Stefano Rambaldi, nato a Coldirodi nel 1803, sacerdote di fama, insigne patriota, caduto in disgrazia nel 1848, per la sua amicizia con Silvio Pellico, con Pellegrino Farini e con Vincenzo Gioberti ed altri. Il Rambaldi era rettore nel seminario di Firenze a quel tempo ed insegnava storia e belle lettere. Appassionatissimo della pittura e studiosissimo, profuse ogni suo avere nei libri, nelle opere d'arte, nella numismatica, nei manoscritti.

La biblioteca del Rambaldi

Per dimostrare quale valore abbia la pinacoteca di Coldirodi-Ospedaletti basterà ricordare alcuni lavori: il «Nazareno» dipinto da Guido Reni, il «San Marco che sta scrivendo» di Salvator Rosa, la «Partenza per le crociate» di Paolo Veronese, il «Martirio di San Lorenzo» di Pietro da Cortona ed altri quadri di Carlo Dolci, di Andrea del Sarto, altri di Salvator Rosa, di Braccio della Porta; pitture di varie scuole, bolognese, fiorentina, veneziana, lavori antichi di autori incerti ma di pregio. Fra le opere di stranieri ve ne sono del Velasquez e del Subtermans. Opera di molto valore è pure la «Madonna col Divino Infante» di Lorenzo di Credi, fiorentino, il cui disegno della tavola è conservato nella Galleria degli Uffizi di Firenze; una tavola ovale del Ribera raffigurante San Gerolamo ecc. Insomma un tesoro degno d'una grande città e non d'un piccolo borgo com'è Coldirodi.

Passando alla Biblioteca lasciata dal Rambaldi, è composta di seimila volumi con molti manoscritti di alto valore: basti ricordare l'opera in pergamena del 1288 intitolata «Triumphus», la Cronica del Villani, la traduzione di Plutarco in italiano, le Epistole di Pier Antonio Strozzi, tutti manoscritti, ed altri ancora. Numerosissimi sono gli incunaboli dei quali parecchi unici; e tra i manoscritti moderni, di valore storico e personale, sono da ricordare moltissime lettere di Gioberti, di Pellico, di Manzoni, di Carlo Botta, di Farini, di Giovanni Ruffini, di Giuseppe Garibaldi e d'altri patrioti del Risorgimento, coi quali il Rambaldi era in corrispondenza. Questo lembo fiorito di riviera è celebre ovunque appunto pei suoi fiori — ed Ospedaletti ha un mercato internazionale di floricoltura importantissimo; ma merita anche d'esser conosciuto per questi ignoratissimi tesori d'arte che renderebbero superba di possederli più di una grande città e che, per la loro posizione in un piccolo centro, passano inosservati agli studiosi ed agli amatori.

Il Concorso per il piano regolatore di Biella vinto da architetti torinesi

Biella, giovedì sera.

La Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per il piano regolatore di Biella ha terminato i suoi lavori. Fra i numerosi concorrenti è stata notata una larga partecipazione di giovani professionisti che hanno presentato progetti ricchi di idee originali e ben studiati tecnicamente e artisticamente.

Il concorso ha messo in evidenza il valore dei concorrenti torinesi che si sono assicurati i primi posti in classifica. Si può anzi dire che a trionfare sia stata la Facoltà di Architettura di Torino. Infatti, mentre il primo posto in classifica è toccato al dott. ing. Giorgio Rigotti, incaricato alla Facoltà di Architettura di Torino, il secondo posto è stato occupato a pari merito dai dottori architetti Enrico Vay, Alberto De Consa e Enrico Chiappini, laureati e assistenti nella medesima Facoltà. Seguono il dott. ing. Maurizio De Rege, il dott. arch. Alessandro Molli-Boffa, il dott. arch. Cesare Ferelli e il dott. ing. Alberto Ressa.

Estirpando delle erbacce scopre un nido di vipere

Alessandria, giovedì sera.

Mentre era intento ad estirpare delle erbacce in un suo podere in territorio di Frugarolo, l'agricoltore Giuseppe Masini ha scoperto alla profondità di un mezzo metro una sessantina di biacce e di vipere già deste dal letargo invernale. I rettili hanno tentato sgusciare in varie direzioni, ma il Masini è intervenuto energicamente ed ha distrutto a colpi di zappa quel nido pericoloso.

La varietà e il seme della barbabietola da zucchero

E' notorio che le attuali barbabietole coltivate a scopo agricolo vengono suddivise in tre classi: zuccherine semizuccherine e foraggere. Detta classificazione è però meramente convenzionale, in quanto tutte indistintamente le barbabietole, quale si sia la categoria cui appartengono, elaborano zucchero e lo immagazzinano nelle radici: diversa è solo la quantità in percento di zucchero che i distinti tipi giungono a costituire e a concentrare nel tessuto radicale, per cui si passa gradualmente dalle zuccherine alle semizuccherine e alle foraggere.

A loro volta e dal punto di vista agricolo-industriale le bietole zuccherine vengono suddivise in più categorie o tipi a caratteristiche diverse, e principalmente: in tipi atti alla produzione di radici a più alto peso e a più basso titolo comunemente contraddistinti con la lettera P (peso); in tipi a peso relativamente ridotto, ma a più alta percentuale zuccherina, contrassegnati con la lettera Z (zucchero); in tipi a caratteri intermedi contraddistinti con la lettera N (normali). Non esistono però entro la barbabietola da zucchero «varietà» propriamente dette, quali si riscontrano ad esempio nel frumento o nel granoturco e in genere pressochè in tutte le piante coltivate, trattandosi nel primo caso di caratteri non rigidamente fissati, per cui si può passare facilmente, mercè un semplice processo selettivo, dall'uno all'altro tipo.

Peso e titolo vanno inoltre sempre strettamente correlati all'ambiente nel quale i tipi vengono posti in coltura, nel senso che gli attributi stessi possono fluttuare per un medesimo seme tra limiti amplissimi e quasi inverosimili (per il solo zucchero dall'8 al 22 % a seconda dei comprensori), onde può ben dirsi come anche a tale riguardo la barbabietola si stacchi nettamente, nel suo comportamento e nelle sue forme di responso, da ogni altra pianta coltivata.

Non sarebbe possibile ad ogni modo di parlare di barbabietola da zucchero senza accennare, sia pure in via sommaria, al problema del seme, il cui fabbisogno per l'Italia, data una superficie aggirantesi attorno ai 180.000 ettari e preso come base il quantitativo normalmente impiegato ad ettaro di 22-25 chilogrammi, può calcolarsi in 35-40 mila quintali. Or quando si consideri che ancora nel 1915 l'Italia introduceva la quasi totalità del seme dall'estero (nelle statistiche mondiali ha sempre figurato, come figura attualmente in prima linea la Germania, seguita dalla Polonia, dalla Boemia e dalla Russia) mentre oggi non solo è in grado di bastare a se stessa, ma di esportare parte della sua produzione, chiaro appare che la lunga strada non avrebbe potuto essere, anche nei suoi riferimenti con la battaglia autarchica, più rapidamente percorsa. E fu vera ventura. E' il caso di chiedersi infatti in quale drammatica situazione si sarebbe bruscamente trovato il nostro Paese se, senza scorte e nell'impossibilità, sia pur temporanea, di introdurre il seme bietola dall'estero, non fosse stato posto in grado di produrre zucchero ed alcool entro i propri confini.

Ma poichè l'autarchia non deve avere comunque il semplice e ristretto significato di autosufficienza, e, tenuto conto che ogni seme, ma in modo particolare quello di barbabietola, deve essere avanti tutto, per coloro che lo impiegano, un «articolo di fiducia», ferve più che mai, nel vasto settore all'uopo delegato dal Governo, il lavoro inteso alla produzione di una semente che possegga le qualità e le caratteristiche sotto ogni aspetto le più desiderabili; non solo, ma è fermo convincimento dei competenti che anche tale problema sarà prontamente e adeguatamente superato. (1778

Rustici in fiamme

ALESSANDRIA. — Per cause non accertate si è sviluppato un violento incendio nei fabbricati contigui di Battista Nano, Luciano Cornero, G. N. Dotta, Oreste e Guido Vergano, in territorio di Fubine, cagionando un danno complessivo di oltre 15 mila lire.

STAMPA SERA SPORT

Simpatica lettera di Tony Galento a Bruno Mussolini

« Noi tutti ci sentiamo fieramente italiani e non vogliamo dimenticare l'origine dei nostri padri ».

Roma, giovedì sera.

Tony Galento, il popolare peso massimo italo-americano, ha scritto una lunga simpaticissima lettera al Presidente della F.P.I. comandante Bruno Mussolini, in cui dà interessanti notizie sul lavoro dei nostri pugili in attività negli Stati Uniti. Galento racconta in primo luogo che, per festeggiare la nomina del nuovo Presidente della F.P.I. è stata organizzata a Newark una riunione di pugili italo-americani, a cui hanno preso parte anche Dondero (l'indimenticato campione mondiale Dundee) e altri figli di nostri connazionali che praticano lo sport del pugno.

Al termine della riunione, che è risultata una vera festa di italianità, Tony Galento è stato incaricato di scrivere al Presidente della F.P.I. per comunicargli le felicitazioni dei pugili di America e i loro sentimenti di devozione, « perchè noi tutti — scrive testualmente Galento anche se da anni residenti qui o addirittura cittadini americani, ci sentiamo fieramente italiani e non vogliamo dimenticare l'origine dei nostri padri ».

Galento parla, poi, dell'organizzazione pugilistica americana e mette in rilievo l'attività dei campionati militari e dell'insegnamento del pugilato in varie scuole, elementi questi della grande popolarità dello sport pugilistico nelle masse americane.

Il popolare Tony parla, pure, con singolare modestia del suo recente incontro con il campione del mondo Joe Louis, e dice le sue speranze di arrivare nuovamente a misurarsi con il negro.

Infine Galento prega il Presidente della F.P.I. di esaminare la possibilità per la « E. 42 », di una venuta in Italia sua e di qualche altro campione italo-americano, « poichè — scrive — saremmo lietissimi di poter combattere dinanzi ai nostri fratelli italiani ».

Il Presidente della F.P.I. che ha molto apprezzato la simpatica lettera di Galento e dei suoi compagni, ha risposto personalmente al campione elogiando i suoi sentimenti ed esprimendo la speranza di potere a suo tempo appagare il desiderio da lui espresso anche a nome di altri connazionali.

IL "GUANTO D'ORO,,

La squadra europea è arrivata a New York

New York, giovedì matt.

La squadra rappresentativa del pugilato europeo comprendente quattro italiani — Nardecchia, Bergo, Cortonesi e Peire — è giunta a New York sulla motonave italiana *Vulcania* ed ha proseguito per Chicago, ove disputerà contro i migliori campioni americani il torneo del « Guanto d'oro ».

Bartali, Bizzi e Bini sulla pista di Ferrara

Ferrara, giovedì sera.

Gli « assi » del ciclismo si produrranno domenica 7 corr. in una grande riunione sulla pista del Littorio di Ferrara. Saranno presenti Bartali, Bizzi, Favalli, Bini, Cinelli, Cimatti, oltre ad un nutrito numero di ottimi dilettanti della regione. Nel programma figurano due gare per dilettanti (velocità ed individuale) e due gare per professionisti: un inseguimento Legnano-Bianchi (Bartali-Favalli contro Bizzi-Bini) ed un criterium su 50 chilometri.

UNA CLASSICA CICLISTICA

La 15.a « Coppa San Giorgio » ad Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Per domenica prossima è indetta la « XV Coppa S. Giorgio », la classica corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti, il cui primo vincitore fu nel lontano 1909 Giovanni Gerbi. Quest'anno la gara, organizzata dal Gruppo Ciclistico Alessandrino si svolgerà sul noto circuito Bordino (Alessandria, Valenza, S. Salvatore, Alessandria) da ripetersi quattro volte per un totale di km. 140 e servirà quale prima prova del campionato piemontese dilettanti. Fra le iscrizioni fin d'ora vanno segnalate quelle dell'alessandrino Ferrari, e del torinese Giacometti.

Pedalate fuori gara

Bini è per i Circuiti

Il pratese Aldo Bini, ex-giovanotto spensierato e scapigliato, oggi felice padre di famiglia, è decisamente uno specialista delle prove su circuito. Quest'anno, e non siamo che all'inizio della stagione, ha già vinto quattro « Circuiti degli Assi », vero segno che tale genere di gara si confà al suo sistema di corsa. Bini ha, infatti, trionfato a Tripoli, nel Circuito della Mellaha, indi a Viareggio, a Verona, e, non più tardi di domenica, a Trieste.

« Singapore » non disarma

La Milano-Modena ha visto la clamorosa vittoria dell'anziano Bergamaschi, il quale ha staccato tutti ed è giunto solo soletto all'arrivo. Il mantovano, che è nato il 29 settembre 1909, corre ormai da tredici anni e, a quanto pare, è sempre in gamba. Non è più il passista di un tempo, ma sa tenere a bada i giovani. Ed ogni tanto si fa ricordare con una bella vittoria. Per gli amatori di curiosità aggiungiamo che Bergamaschi misura metri 1,67 di statura, pesa 73 chilogrammi, ha tre fratelli e quattro sorelle, è sposato e padre di una bella bambina ed ha vinto, in 13 anni di carriera, 59 corse, fra le quali il Giro d'Italia 1935.

Un « gruppo » a Mondovì

E' noto che a Mondovì vi sono molti sportivi che dedicano particolari cure al ciclismo. Tanto che [illegible]

Storie di calciatori

Giovani alla prova

Come sempre in fin di stagione le squadre che possono farlo « lanciano » i giovani che intendono provare in vista del campionato successivo. La Lazio ha da due domeniche affidato la difesa della sua rete a Giubilo, l'allievo che ha saputo di colpo affermarsi e che, dopo essersi messo in evidenza a Torino nella partita con la Juventus, ha confermato di aver stoffa nella gara con il Venezia, sul finire della quale ha dovuto prodursi in una spettacolosa parata per evitare il pareggio dei « neroverdi ». E dopo Giubilo ha esordito il terzino Ferri, di 19 anni, che è piaciuto. Il Venezia, a sua volta, costretto dalle circostanze (legei squalifiche...), ha messo in squadra Signoretto, terzino delle riserve, il mediano Fanton (1919) ed il centro attacco Mazzola (1919), elementi tutti che hanno tenuto bravamente il posto. Nell'undici « granata » che ha battuto la Roma hanno giocato Bussi e Cadario, validi rincalzi, ed è stato riconfermato Gabetto (1920) che, seppure è suscettibile di miglioramenti, già sa figurare bene e promette di riuscire. Meno felice è stata la prova del centro sostegno romanista Cipriani, ma il migliore della squadra è stato lo studente albanese Kryeziu, di vent'anni, estrema destra di valore, assai bravo nel trattare la palla e preciso nei centri. A Firenze il primo punto dell'Ambrosiana, quello che ha veramente deciso le sorti della partita, l'ha segnato la recluta Rebuzzi (1919) che, sostituendo Ferraris II, ha preso subito a giocare con la massima disinvoltura. L'avvento di questi giovani è, tecnicamente, la cosa più interessante del momento, soprattutto perchè essi paiono doti eccellenti e c'è da credere che nella prossima stagione potranno definitivamente affermarsi.

Domenica: « Coppa »

Domenica si farà un passo in avanti nel torneo di « Coppa Italia » giunto agli ottavi di finale. Naturalmente il forte del lotto delle sedici ancora in gara è dato dalla Serie A che ha Milano, Fiorentina, Bari, Modena, Venezia, Napoli, Genova, Liguria, Bologna, Juventus, Roma, Torino, Lazio, vale a dire tredici unità (non mancano che Triestina, Novara ed Ambrosiana); la Serie B è rappresentata dal Brescia (squadra che ha sempre saputo « tener duro » in « Coppa ») e dal Siena, mentre di Serie C non v'è più che il Macerata (che s'è aggiudicato il premio speciale fissato per l'undici della sua categoria meglio classificato nel torneo). Domenica la Serie A dovrebbe liberare il campo delle unità cadette: il Brescia riceverà in casa il Torino e se i « granata » faranno sul serio non vi può essere dubbio sul risultato (ma l'anno scorso non è stato il Venezia, allora in B, ad eliminare il Torino?); il Siena riceverà il Bari e non ha molte probabilità di spuntarla; il Macerata è... vittima designata sul terreno della Lazio. Gli incontri fra squadre di Serie A offrono interessanti « rivincite » di recenti gare di campionato: il Venezia, che è stato battuto per 4 a 0 dal Modena a S. Elena, andrà allo Stadio Morandi; il Genova tornerà a Napoli, dove quindici giorni or sono ha perso due punti particolarmente preziosi per la sua classifica; la Roma sarà a Torino con la Juventus ed il Bologna a Genova con il Liguria. Il programma è interessante; resta a vedere se le formazioni delle squadre saranno complete.

Calci alla palla

Abbiamo già detto che la F.I.G.C. fa benissimo a voler essere inflessibilmente severa per ristabilire la massima disciplina sui campi di giuoco. Ci risulta che nell'ultima seduta del Direttorio Federale è stato deciso di autorizzare gli arbitri ad espellere quei giuocatori che, secondo un diffuso malvezzo, calciano via la palla dopo che è stata fischiata una punizione a loro danno. Certo la punizione è severa, ma non è d'altra parte ammissibile che l'autorità dell'arbitro debba essere continuamente messa in non cale proprio da coloro che dovrebbero ubbidire sempre senza discutere. Intanto domenica scorsa s'è visto, nel corso della partita Torino-Roma, Masetti lasciare il suo posto ed attraversare mezzo campo per andare, come capitano e solo autorizzato a farlo, a parlare con l'arbitro, mentre gli altri « giallo-rossi » si mantenevano a debita distanza. Abbiamo anche, in occasione della stessa gara, avuto un esempio pratico di arbitraggio infelicemente intransigente. Per dieci minuti, o poco più, Galeati ha diretto ottimamente pur interrompendo il giuoco per i più... futili motivi, ma poi ha esagerato ed è successo che nè i giuocatori nè gli spettatori hanno capito il criterio del direttore di gara. Gli arbitri possono e debbono essere severi senza spendere tutto il loro fiato a soffiare nel fischietto. C'è modo e modo di « frenare » il giuoco e quello di « impedirlo » addirittura non è certo il migliore. La virtù, si sa, è nel mezzo.

Baci e abbracci

Non ci sono mai piaciuti, sui campi di giuoco, i baci ed i soffocanti abbracci che vengono elargiti ai marcatori dei punti. Si può sentire senza... tenerezze del genere che tra giovani atleti non stanno bene. Meglio una vigorosa manata su di una spalla che il contatto di volti sudati... Eppure domenica non ci è parso fuori luogo l'abbraccio che Ferrari, il nostro vecchio e buon Ferrari che giuoca con tutto il suo impegno nella squadra delle tigerre « neru-azzurre » ben sapendo che la sua carriera è ormai definitivamente al tramonto, ha voluto dare al compagno che, annullando il vantaggio precedente conquistato dai « granata », ha messo l'Ambrosiana, che ancora ha buone probabilità di vincere il torneo, sulla via della vittoria. Quell'abbraccio di un uomo che ha al suo attivo venti anni di carriera, due campionati del mondo e mille vittorie, deve essere stato, per il giovane che l'ha ricevuto, il premio più bello. E quando il secondo ed il terzo punto hanno dato il successo pieno ai « cadetti nero azzurri », sono stati i ragazzi a correre da « Giovannino », regista ammirato del giuoco, come a dirgli: « Vedi che va bene? Vedi che la spuntiamo? ». E Ferrari, da buon... papà, si prese quegli abbracci e si vedeva ch'era contento...

Da tutto il mondo

Parigi: Di Lorto, il portiere che compì indimenticabili prodezze nel corso dell'ultimo incontro Francia-Italia disputatosi a Parigi, è convalescente da una malattia durata lunghi mesi. Non giuocherà per tutto il resto della stagione.

Budapest. La Federazione magiara allestisce un buon numero di incontri per la sua Nazionale che, impegnata già a giuocare in Italia il 1.o dicembre, continuerà poi il suo viaggio per giuocare in Spagna il giorno otto. Dalla Spagna gli ungheresi passeranno in Portogallo, poi, forse, in Francia e, infine in Turchia. Il giro durerà un mese e dovrebbe, secondo le previsioni, rendere parecchio.

Parigi: Mattler, « vedetta » della squadra di Francia, è al suo decimo anno di milizia nell'undici « tricolore ». Il forte terzino vanta ormai 47 presenze che, secondo calcoli precisi, equivalgono a 71 ore di giuoco nel corso delle quali gli avversari hanno segnato 85 reti. Val la pena di ricordare che il primato delle presenze in Nazionale è tenuto, in tutto il mondo, dal portiere ceco Planika e dall'attaccante uruguaiano Romano, entrambi con 77.

ero

NOTIZIARIO

Il VI Concorso ippico nazionale sotto l'alto patronato dell'Ecc. [illegible] al 22 corrente mese.

GLI ASSEGNI FAMIGLIARI

Una mozione per estenderli agli impiegati retribuiti con oltre duemila lire mensili

Roma, giovedì sera.

In applicazione delle norme vigenti sono esclusi, come è noto, dal beneficio degli assegni familiari gli impiegati il cui stipendio mensile supera le L. 2000.

In questi giorni, in seguito alla deliberazione del Comitato Corporativo Centrale per l'aumento dei salari, è stata prospettata la necessità di abolire tale limite massimo di stipendio. La questione era già stata oggetto di vivo interessamento da parte della Confederazione dei lavoratori dell'industria, che avevano prospettato al Ministero delle Corporazioni la necessità della soppressione del limite di stipendio; ed il Ministero aveva preso in considerazione tale questione per risolverla in occasione dell'imminente emanazione del nuovo testo legislativo istitutivo della Cassa unica sugli assegni familiari.

Senonchè la questione oggi ha acquistato un carattere di particolare urgenza, in quanto non si tratta solamente di estendere il campo d'applicazione a nuove categorie di lavoratori, ma di evitare soprattutto che, per effetto dei recenti aumenti di retribuzione, si possa verificare il grave inconveniente che impiegati i quali attualmente godono il beneficio degli assegni vengano ad essere privati degli assegni stessi raggiungendo lo stipendio di L. 2000. In questi casi, infatti, gli aumenti verrebbero in misura maggiore o minore, a seconda dei carichi familiari, neutralizzati dalla perdita degli assegni.

Nei casi poi di famiglie numerose, la perdita degli assegni non verrebbe nemmeno compensata dagli aumenti, per cui l'adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita sarebbe del tutto frustrato o addirittura si trasformerebbe praticamente in una diminuzione di guadagno.

La Confederazione dei Lavoratori dell'industria pertanto ha prospettato subito tale situazione al Ministero delle Corporazioni, al fine di ottenere nel più breve termine possibile una soluzione favorevole agli impiegati.

Orafice malmenato a Milano da uno sconosciuto disceso da un'automobile

Milano, giovedì sera.

L'operaio Giuseppe Labadini, chiusi ieri sera verso le ventuna in una cassettina gli orologi ed i gioielli più preziosi del suo negozio, stava abbassando la saracinesca in via Anzani 2 all'angolo del corso 23 Marzo, quando si è visto piombare addosso un giovanotto disceso in fretta da una automobile col motore acceso accanto al marciapiede. Il Labadini, per nulla intimorito, ha subito reagito, mentre il malvivente, dopo averlo colpito con un pugno alla testa, cercava di strappargli la cassettina.

Fortunatamente in quel momento transitava il carabiniere Tommasi del Settore di via Fiamma, che accorreva a dare man forte all'orefice ed afferrava ben stretto il ladruncolo. Intanto l'automobile dei compari fuggiva senza lasciar traccia. Trasportato alla caserma di via Fiamma, l'arrestato, identificato per il meccanico ventisettenne Antonio Zoccolari, fu Angelo, abitante in via Calvairate 1, assicurava che il suo arresto era frutto di un equivoco.

Egli era anzi accorso per aiutare il Labadini, agredito dal malvivente e poi nel tafferuglio era stato scambiato per l'aggressore. Lo stesso orefice è parso un po' incerto nel riconoscerlo per colui che gli aveva vibrato il pugno, ma l'arresto è stato mantenuto in attesa di maggiori elementi probatori.

Industriale arrestato per frode in commercio

Novara, giovedì sera.

La nostra squadra annonaria riusciva ad accertare che la ditta Andrea Beretta e figlio di Novara aveva acquistato una partita di sapone da bucato dalla « Sacra » di Borgomanero dell'industriale Luigi Giaria, pagando la merce al prezzo del listino all'ingrosso. Venne a risultare in seguito che si trattava in realtà di liscivia saponata, contenente il 10 per cento di acido grasso invece della percentuale del 30 prescritta e quindi aveva pagato L. 335 invece di 120 al quintale.

Di fronte a ciò il Giaria venne tratto in arresto e denunciato per frode in commercio e per le contravvenzioni alla legge sul marchio e sul bollo.

Baruffa in un caffè fra "tifosi,, del calcio

Un ferito

Busto Arsizio, giovedì sera.

L'appassionante e incerta battaglia in corso fra le squadre della Ambrosiana e del Bologna per la conquista dello scudetto, ha dato alla testa ai frequentatori di un pubblico esercizio della nostra città che, a seguito di una delle tante discussioni si sono accapigliati. Nel corso della baruffa il legnanese Antonio Cattoretti ha riportato ferite di una certa gravità specialmente alla testa e alla regione frontale sì che è stato necessario il suo trasporto all'Ospedale.

Tre gravi cadute di ciclisti nel Comasco

UN MORTO

Como, giovedì sera.

Nel tentativo di evitare un passante il sordomuto quarantatreenne Silvio Sampietro, da Villaguardia, che procedeva in bicicletta, è caduto fratturandosi la base cranica. Il disgraziato è deceduto poco dopo all'ospedale.

In seguito ad altre cadute dalla bicicletta sono stati trasportati al nosocomio il ventiseienne Fabio Decelsi, da Rebbio, e il quindicenne Mario Medan, da Como, entrambi seriamente feriti.

Trenta milioni di avannotti nelle acque del Lario

Como, giovedì sera.

Ben trenta milioni di avannotti sono stati seminati nei mesi di gennaio e febbraio scorso, a cura del Consorzio interprovinciale della pesca, nelle acque del lago di Como. Complessivamente, dal 1926, le semine effettuate ammontano a ben 500 milioni di avannotti, che hanno notevolmente incrementato il patrimonio ittico del Lario.

VITA TEATRALE

Un duca e forse una duchessa...

L'attrice Germana Aussey in una scena del film italiano « Un Duca e forse una duchessa... » girato a Tirrenia con la regia di Ancoldi e Verriale.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Le montagne* di G. Romualdi

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia di Ermete Zacconi. Nell'interpretazione del protagonista del *Tessitore* di Domenico Tumiati l'illustre attore ha con la sua arte squisita conquistato ancora una volta il pubblico che, recatosi in gran numero a dargli il benvenuto, gli ha tributato le più festose accoglienze, applaudendolo calorosamente e ripetutamente anche a scena aperta. Con lui hanno riscosso applausi tutti gli altri bravi attori.

Questa sera la Compagnia Zacconi mette in scena l'annunciata prima novità della stagione: *Le montagne* di Giuseppe Romualdi, che in altre città ha riportato cordiale successo.

CONSERVATORIO

Il trio Pelliccia, Amfiteatroff, Politi-Santoliquido

AMICI DELLA MUSICA. — Comincia stasera al Conservatorio il ciclo del trio Pelliccia, Amfiteatroff, Politi-Santoliquido, rispettivamente violinista, violoncellista, pianista. Stasera saranno eseguite tre opere di Mozart, quelle elencate dal von Köchel con i numeri 496, 502 e 542.

VITTORIO

La prima di *Aida*

Questa sera, alle ore 21 precise, ha luogo al « Vittorio Emanuele » la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie di *Aida*. L'opera verdiana ha a protagonista il soprano Margherita Grandi. Le altre parti sono state così distribuite: tenore Alfonso Pravadelli (Radames), mezzo soprano Irma Colasanti (Amneris), baritono Giovanni De Surra (Amonasro), basso Fumagalli (Ramfis); prima ballerina: Elena Benvenuti. Dirige il maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti continua nel Salone a pianterreno de *La Stampa*; i prezzi sono popolari.

ROSSINI

***Le miserie del signor Travetti* in onore di Mario Casaleggio**

AL ROSSINI stasera recita in onore di Mario Casaleggio con « Le miserie del signor Travetti » di Vittorio Bersezio, una delle più personali interpretazioni del popolare attore piemontese.

Il "Cesare,, di Forzano ad Asti

Asti, giovedì sera.

Domenica 7 aprile nel Teatro Alfieri della nostra città avrà luogo una rappresentazione del « Cesare » di Gioachino Forzano, con musiche di Umberto Giordano. La attesa per questo eccezionale avvenimento artistico è vivissima, e fa presumere che la rappresentazione avrà grande successo.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Giovedì 4 Aprile

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,25: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: ◆ Conversazione del cons. naz. Fernando Mezzasoma: « Il Centro di preparazione politica per i giovani » — 20,30 (escl. BA 1, NA 2): Marcati orali, impressioni registrate in Libia — 20,30: Orchestrina — 20,30: Trasmissione dal Teatro Massimo di Palermo: Inaugurazione Lirica dell'Anno XVIII: ◆ « Mefistofele », opera in 4 atti, un prologo e un epilogo, parole e musica di Arrigo Boito. Interpreti principali: Tancredi Pasero, Carlo Merino, Magda Olivero, Germana Di Giulio, Maria Meloni. Maestro concertatore e direttore M.o Del Campo. (Capolavoro di Arrigo Boito, musicista e poeta, il « Mefistofele », apparso sulle scene la prima volta alla « Scala » nel 1868 — ha quindi superato i 70 anni — ove ebbe clamoroso insuccesso e salutato poi, sette anni dopo, a Bologna, trionfalmente, divenne da allora opera di repertorio fra le più desiderate e replicate. Data la notorietà di essa non è necessario indugiarsi intorno al libretto. Basterà ricordare che il poema goethiano, dal quale Gounod trasse per primo un melodramma limitandosi però al solo episodio romantico, rimane invece inalterato nell'opera di Boito, il quale nello svolgimento ampio ed aderente del libretto, colse profilo di tutti gli elementi che l'immortale poema compongono, e ne trasse ispirazione musicale profondamente espressiva in ogni parte e in talune pagine assurgente a rara bellezza melodica. Questa edizione del « Mefistofele », affidata ad esecutori di chiarissima fama, a cominciare dal protagonista, il basso torinese Pasero, assume particolare importanza anche dal fatto che si inaugura con essa la stagione lirica palermitana dell'Anno XVIII.) - Negli intervalli: 1. Conversazione di Francesco Maratea, « Paesi e popoli del Danubio »; 2. Racconti e novelle per la Radio: Carlo Linati: « Campione di salto »; 3. Giornale Radio; 4. Notiziario.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 2): Ore: dalle 19,20 alle 20,30: vedi progr. prec. [illegible] ... salini, A. Spano, E. Ricci, Nella Bonora, Giuseppina Falcini, Gabrielli Marini, Mira Mari, Lina Franceschi, Celeste Marchesini, Jolanda Marchettini, Bebe Tommei. (Questa commedia scritta in dialetto napoletano e portata di successo in successo su tutte le scene italiane dai fratelli De Filippo, non perde nulla della sua espressione sentimentale e coloristica, anche nella versione in lingua italiana. La vicenda s'impernia intorno a due fratelli: Giacomino, chiuso d'animo, forse anco un po' pedante ed economo a tal punto da sembrare avaro; Andrea, svagato, gaio, sinceramente aperto, generoso e, ancor più, spensieratamente prodigo. Ma hanno cuor d'oro tutt'e due e la diversità di carattere, più che allontanarli li avvince, ma soltanto fino a quando non s'avvedono d'una bella deliziosa fanciulla che abita nello stesso loro casamento, Angelina. A conquistare costei è, naturalmente, Andrea, e infatti si sposano. Giacomino freme, ma non vuol confessare il suo disinganno — non lo confesserà mai, pensa — e per dissimularlo trova modo di litigare con il fratello, rompe ogni legame con lui e se ne va. Quando Andrea, da tristi vicende ridotto alla miseria, bussa alla porta di Giacomino, costui non l'ascolta e gli nega, irriducibile, ogni aiuto. Ma, quando viene ad implorare presso di lui Angelina, non per sè, neppure pel marito, ma per la creatura prossima a nascere, allora Giacomino è vinto e tutti i sentimenti di tenerezza che gli palpitano nel suo cuore si ridestano. Dà, largamente dà, con fraterna bontà; e poi, per comprimere il dolore e l'ineffabile dolcezza che ha in cuore, va lontano, molto, molto lontano. Nessuno ha neanche intuito la sua intima sofferenza, nessuno, fuorchè la madre, che comprende e avvolge questo suo figlio disgraziato e tanto buono in una benedizione chiesta a Dio.) — 22,30: Concerto del soprano Paola Della Torre — 23: Giornale Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 19: Sestetto mandolinistico dell'O.N.D. di Bologna — 19,50: Melodie di primavera di Comiani, Vicari, Kiose, Kohn-Kalnger, Carosio, Marquina, Morillo, Clausetti, Kading, Tirindelli — 20-20,20: vedi progr. prec. — 20,30: Concerto orchestrale — 21,15: Musica da ballo — 22,15: Valzer di Strauss, Gounod e Kuliti — 22,30-24 (FI 1, NA 1, AN, RO 3): Musica varia e da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Venerdì 5 Aprile

[illegible]

ESTERO

Giovedì 4 Aprile

[illegible]

Il M.o Franco Ferrara

Il giovane direttore d'orchestra Franco Ferrara (è nato a Palermo nel 1911), ieri, durante un concerto da lui diretto all'« Adriano » di Roma, fu colto da improvviso malore accasciandosi sul podio direttoriale. Il concerto venne sospeso. Il Maestro Ferrara fu subito condotto a casa di un amico, e i sanitari potranno ieri sera constatare un sensibile miglioramento del suo stato di salute.

L'ex-pugile Bertazzolo in Pretura

Pienamente assolto da un'accusa di truffa

Milano, giovedì sera.

Il noto ex-campione di pugilato Riccardo Bertazzolo si è presentato stamane alla ribalta giudiziaria per rispondere di truffa. Il signor Giuseppe Strada aveva, infatti, sporto denuncia contro il Bertazzolo, relativamente a un credito di poco più di cento lire che risaliva al dicembre 1938. E poichè il Bertazzolo aveva rilasciato in garanzia un libretto della Banca Italiana Trust Company di Boston, intestato a lui e ad altra persona con un deposito di cento mila lire e non si era fatto più vivo, lo Strada si convinse che il documento non aveva alcun valore e in un primo tempo si ritenne raggirato.

Ma il Bertazzolo ha potuto dimostrare che non aveva fatto fronte al piccolo impegno perchè richiamato in servizio militare e che il libretto di grata memoria non lo aveva consegnato al creditore che per garanzia morale, testimoniante un passato di grandi trionfi e di lauti guadagni. Lo stesso Bertazzolo ha anche ricordato un altro vittorioso del quadrato, Erminio Spalla, che con lui e con lo Strada aveva trattato e concluso altri affari senza che mai si fosse per questo disturbata la giustizia.

D'altra parte, risultato soddisfatto nelle more del processo l'impegno in questione, il Pretore ha assolto il Bertazzolo con la formula ampia: perchè il fatto non costituisce reato.

IL SEGNALE D'ALLARME

Sparatoria a Pontelagoscuro fra ladri e derubati

Ferrara, giovedì sera.

Il colono Carlo De Biagi, da Pontelagoscuro, era stato derubato di un cavallo. Assieme al cavallo del De Biagi, erano state fatte larghe razzie di polli e di vitelli nelle vicinanze, per cui i coloni della zona pensarono di premunire le stalle e pollai con congegni di segnalazione. Nelle prime ore di stamane, i familiari del colono erano in letto quando in una stanza della loro abitazione un rustico segnale d'allarme collegato al pollaio avvertiva che i ladri stavano operando.

I De Biagi, allora, scendevano in cortile e scorgevano uno dei malviventi nell'interno del pollaio. Il colono, imbracciata la doppietta, faceva fuoco in direzione dello sconosciuto il quale, ferito, pare seriamente, si dava alla fuga attraverso la campagna con alte invocazioni di aiuto. I contadini inseguivano il ladro al quale si erano uniti altri compagni che nell'intento di proteggere il complice, sparavano contro gli inseguitori senza però colpirli. I carabinieri, recatisi sul posto, hanno rinvenuto un pezzo di giacca slabbrata alla spalla ed abbondanti tracce di sangue, che si perdono nella campagna. Le indagini proseguono attivissime per l'identificazione dei malviventi.

Voleva rifarsi di una perdita

Vende a Padova un'auto rubata ad Alessandria

Padova, giovedì sera.

Il 29 marzo u. s. si presentava all'autorimessa Vittoria, in via Trieste, esercita dal signor Pasquale Coraini, un giovane elegantemente vestito e dai modi distinti che, dopo essersi qualificato per tale Biandrino Margherito da Alessandria, narrava di una forte perdita al gioco per rifarsi della quale aveva deciso di vendere una sua automobile, una Fiat 1100. Il Coraini sulle prime non voleva saperne, ma poscia, per l'insistenza del giovane, accettava e l'affare veniva concluso per lire 9000 delle quali consegnava al giovane quale anticipo lire 8500 trattenendo la macchina.

Mentre si svolgevano le pratiche per il passaggio di proprietà della macchina, si veniva però a sapere che essa era stata truffata in Alessandria all'autorimessa esercita in quella città da Emilio Maranzano, che l'aveva data in noleggio per alcune ore ad un giovane qualificatosi per Antonio Noledi di Padova e che non si era più fatto vivo.

Del caso venne resa edotta la Questura che ha iniziato le più attive ricerche del truffatore, ma senza alcun risultato fino ad ora. Si sa però che a Mestre il giovane ha noleggiato una Balilla all'autorimessa Marcon, senza farvi più ritorno.

PASSATEMPI

ETTAGONO

NB. - La lettura si fa obliquamente dall'alto in basso, tanto verso destra che verso sinistra.

Quanta xxxx ci fa, vien da lontano
L'xxxx ch'è tanto afflitto e sconsolato
Con uno sforzo ch'ha del sovrumano
La patria, i bimbi, i vecchi ha abbandonato

A lui non ride il giorno, cupa sera
Per un dolore ch'ha una lunga storia
Il sol nasconde qual xxxxx nera.
Che il cerchio che lo cinge sia di gloria!
Sia il vero xxxx che distingue i santi!
Le braccia leva in alto a salutare,
Dopo gli affanni, i dolori tanti
Dio gli conceda alfine di tornare!

SCIARADA BREVE

(xxxxxxxx)

Se cammina fra colline
del *Piemonte*, ei non teme
Nevi e *sassi*; che rovine!

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Cruciverba a parole bifronti

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo che trovò la via

Massimo camminava per le vie silenziose e quasi solitarie. Teneva il volto proteso per ricevere in pieno la carezza sferzante del vento gelido, le mani sprofondate nelle tasche del cappotto. I radi passanti imbaccuccati fino alle orecchie lo sfioravano frettolosi ed i passi risuonavano sul selciato e poi si perdevano a poco a poco. Egli avanzava lento e respirava a pieni polmoni ogni qual volta imboccava una strada deserta. Andava così per piazze e per vie grandi e strette, percorreva vicoli angusti e viali alberati. Sostava a lungo davanti a palazzi alti e massicci od a qualche portico dall'alta volta e dalle colonne rotonde, si fermava su di un ponte ad osservare il lento fluire dell'acqua del fiume e i mille riflessi delle lampade che vi si tuffavano armoniose. Saliva per le rampe ed appena la città appariva di sotto palpitante di luci e maestosa di oscure cupole ed alte torri merlate, non andava oltre, stava immobile ombra nell'ombra e sentiva il sangue scorrere con più forza nelle arterie e gli sembrava di sentirlo pulsare un po' dappertutto. Era un sognatore, Massimo, ma un tipo strano. La notte era l'amica prediletta, le tenebre recavano pace e bontà, ed egli era un essere perfetto sensitivo e puro, il giorno era un nemico accidioso e temuto, la luce che senza pudore metteva a nudo ogni bruttura, il via vai della gente, i veicoli, le sirene, e tutta la folla che si riversava nelle case, nelle trattorie, nei ristoranti come un branco di lupi affamati lo rendevano furente e diventava cattivo contro se stesso, contro gli altri. Poi calava la notte ed egli usciva, respirava, pensava con dolcezza e con mestizia alle tante cose belle della vita. Gli accadeva di pensare ad un bambino ricciuto saltellante sulle sue ginocchia e sorrideva; poi l'indomani sentiva strillare il bambino della portinaia ed imprecava fra i denti [illegible] e scontento.

Aveva trentadue anni e non s'era sposato, donne ne aveva conosciute tante ma tutte erano cadute dal piedestallo per un nonnulla, per uno starnuto troppo forte, per un colpo di tosse ben matura, per il soffiarsi il naso troppo rumorosamente e per tante altre piccole volgarità comuni. Viveva a pensione da una buona signora la quale aveva per lui cure materne ma egli la strapazzava spesso senza ragione così per sfogare i suoi nervi malati.

Perchè — si domandava Massimo quella sera riparandosi sotto la Galleria degli Uffizi per lasciar passare una raffica di vento — ho trattato così male la signora Linda oggi, poveretta! — Ricordava i suoi occhi tristi quando aveva detto — Oh, signor Massimo! — Buffone! Buffone! —. Ripeteva la parola più volte e gioiva di sentirla scheggiare nell'aria e riportare dal vento.

Riprese a camminare tirandosi il bavero sul collo e si avviò verso il centro. Le stelle brillavano vive nel cielo terso e la luna occhieggiava illuminando l'uomo e la via. In piazza del Duomo si mise contro il Battistero ad osservare come fosse la prima volta la facciata di S. Maria del Fiore, le statue, i rilievi, i merletti trinati, le alte porte scolpite.

Una voce parlò vicino a lui, ma in principio non udì poi la parola «soldi» giunse a disturbare quell'immobilità contemplativa ed egli si volse di scatto. Una piccola donna volgare dalla bocca troppo rossa era vicino e lo guardava sbattendo continuamente i piccoli occhi rotondi appesantiti da palpebre gonfie. Massimo cavò sveltamente qualche moneta e la porse alla donna bruscamente e s'avviò di nuovo borbottando fra i denti. La donna lo seguì, lui non se ne accorse fino a che non prestò l'orecchio al ticchettio dei piccoli passi stanchi; si voltò iroso:

— Che vuoi ancora, vattene!

La donna si arrestò titubante, gli occhi scialbi si aprirono un poco: — Ma...

— Va via, va via, ma va, dunque!

Una mano pesante s'abbattè sulla spalla esile e la ragazza fu spinta indietro con veemenza. Un volto spaurito fissò per un attimo l'uomo e poi un fruscio ed un lesto sbattere di tacchi scheggiò nel silenzio della notte.

Massimo incollerito, sbuffante, aprì il paltò e con mani nervose prese dalla giubba una sigaretta, l'accese, infilò le mani nelle tasche dei calzoni e si diresse verso casa noncurante del vento che aveva ripreso a soffiare impetuoso. L'indomani una tosse secca insistente brulicava alla gola e il termometro salì a 39°. Massimo giacque a letto per molti giorni con una bronchitaccia cattiva e la signora Linda si affannò intorno a lui preoccupata.

I primi giorni fu insofferente smanioso, eccitabile per lo scatto della porta che si apriva e per lo strascicare delle pantofole della signora Linda nella camera.

La febbre diminuì e l'eccitabilità di Massimo dileguò nel rilassamento delle membra stanche e il corpo sembrò appesantirsi sulle morbide materasse e gli parve che queste cedessero e sprofondassero sempre più in basso. Non riusciva a pensare, stava quieto ore ed ore ad occhi chiusi ed ascoltava al mattino il lento scampanio di S. Trinità e più tardi il rumore della città che si animava di suoni e di echi. Aspettava la tazza di brodo caldo e la sorbiva gustandola a piccoli sorsi, seguiva i movimenti della servetta che riordinava la camera e la striscia di sole che penetrava di sbieco giocando a colori con la coperta damascata. Attendeva le visite della padrona di casa che recava la aranciata fredda, una tazza di tè, e la pozione per la tosse. E la sera attendeva l'ultima visita della giornata. La signora Linda entrava piano in punta di piedi e metteva la tazza del latte sul comodino, poi tirava la rimbocca togliendone ogni piega e poggiava la mano fresca sulla fronte madida del giovine e terminava in una lieve carezza sui capelli arruffati. La bocca s'addolciva e il respiro si faceva via via che il sonno giungeva meno affannoso e Massimo dormiva sereno come un bambino.

I giornali del mattino lo interessavano per le notizie della guerra in Etiopia scoppiata da poco ed egli seguiva l'avanzare delle truppe vittoriose. Gli occhi lucidi si muovevano ansiosi e le mani bianche stringevano i giornali, e più tardi seguiva assorto il vagare delle nuvole bianche che formavano fantastici disegni.

Cominciò ad alzarsi e si stendeva pigramente al sole sulla poltrona mentre la carne fremeva, pulsava, di nuove calorie di nuova vita.

Un mattino un brusio di voci, di folla, lo fece accorrere alla finestra. Una lunga fila interminabile di uomini passava cantando in sordina: «sole che sorgi limpido e giocondo». Massimo li seguì fino a che non svoltarono e sparirono alla vista. Uomini che andavano a raggiungere i compagni in terra d'Africa, uomini che andavano a combattere per la conquista di una nuova terra per la propria patria.

Uscì nel pomeriggio Massimo e rincasò all'imbrunire. Dalla finestra seguì la processione dei fanali sulla spalletta dell'Arno che ad uno ad uno s'accendevano rincorrendosi.

Pensò al meriggio assolato dell'Africa e alle marce lunghe, estenuanti, pensò a muli carichi su sentieri sassosi, alla riarsa selvaggia della jena aggirantesi dietro gli accampamenti alla gola enfiata dall'arsura e ai canti dei legionari.

— Oh, signor Massimo! con il freddo della sera alla finestra, via, via.

Il giovane si scostò sussultando e la signora Linda chiuse la finestra, accese la luce.

Due palme calde si posarono sulle sue spalle, all'improvviso e la voce bassa di Massimo mormorò — signora Linda, oggi mi sono arruolato, partirò presto.

La donna lo guardò ammutolita, con le pupille dilatate sotto i folti sopraccigli grigi.

— Signor Massimo, volete scherzare...

Egli volse la testa sorridendo e gli occhi neri brillarono furbeschi.

— Allora... il vostro romanzo... non lo finirete! — La voce della signora tremava.

— Sì lo finirò, certamente, laggiù; sapete, dicono che vi siano tramonti meravigliosi.

. . . .

— Oh, no, non così, signora Linda, non piangete, beneditemi invece, ecco beneditemi, come faceva mia madre ogni sera quand'ero piccolo...

Si curvò commosso e la mano della donna passò tremante sulla testa ricciuta.

Tudor

La guerra nel cielo del Mare del Nord

In un solo giorno gli aerei tedeschi hanno distrutto 3 battelli-pattuglia ed un vapore di 5000 tonnellate; danneggiato un battello e 3 vapori; colpito un cacciatorpediniere, un battello e 2 vapori; abbattuto un aereo inglese

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«*Ad Occidente, nessun avvenimento di particolare importanza da segnalare.*

«*Nel Mare del Nord settentrionale e al largo della costa orientale britannica, nel pomeriggio del 3 aprile, navi da guerra britanniche, convogli e vapori mercantili armati sono stati attaccati da aeroplani tedeschi da combattimento. Ad onta dei ripetuti combattimenti aerei con caccia britannici e malgrado la violenta difesa antiaerea delle navi da guerra e mercantili, i tedeschi hanno potuto ottenere un pronunciatissimo successo.*

«*Un cacciatorpediniere, un battello di pattuglia e due vapori mercantili, stazzanti complessivamente 7000 tonnellate, sono stati gravemente colpiti. Tre battelli di pattuglia e un vapore mercantile di 5000 tonnellate sono stati distrutti dagli incendi causati dalle bombe. Sono stati egualmente danneggiati da bombe un battello di pattuglia e tre vapori mercantili stazzanti complessivamente 17.000 tonnellate.*

«*Due aerei tedeschi sono stati costretti ad ammarare. Gli equipaggi sono stati salvati. Un apparecchio è mancante. Un velivolo da caccia inglese è stato abbattuto nel corso di un combattimento aereo*».

L'Ammiragliato smentisce

Londra, giovedì sera.

La *Reuter* apprende dall'Ammiragliato che non v'è ombra di verità nel comunicato dell'Alto Comando germanico il quale pretende che siano stati danneggiati un cacciatorpediniere, due navi di pattuglia ed un piroscafo mercantile.

Come è stato annunziato nel comunicato dell'Ammiragliato di ieri sera, l'aeroplano che attaccò il convoglio britannico è stato messo in fuga, senza danno è stato riportato dalle navi del convoglio di scorta.

Il 53.o aereo germanico abbattuto dagli inglesi

L'Ammiragliato annuncia che un «Sunderland» ha messo in fuga sei «Junker»

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica:

«Un aeroplano della difesa costiera del Mare del Nord, mentre si trovava in servizio di sorveglianza, ha incontrato ieri, sei aeroplani nemici del tipo «Junker» coi quali ha impegnato combattimento.

«Uno di questi ultimi è stato colpito ed è stato visto precipitare in mare.

«Il resto della formazione nemica ha abbandonato la battaglia ed il nostro apparecchio ha ripreso il suo servizio.

«E', questo di ieri, il 53.o aeroplano nemico distrutto al largo delle coste della Gran Bretagna dallo scoppio della guerra.

«D'altra parte, una dozzina almeno di altri aeroplani nemici sono stati così malamente danneggiati che è molto probabile che essi non abbiano più fatto ritorno alle loro basi».

E' possibile poi che il «Junkers» che, secondo il comunicato ufficiale norvegese, è atterrato ieri in Norvegia, abbia preso parte al combattimento cui si riferisce la notizia di cui sopra. Si crede, anzi, che l'apparecchio in parola sia il secondo colpito nel corso del combattimento. Il primo è precipitato in mare.

L'idrovolante che ha posto in fuga sei «Junkers» tedeschi è di tipo «Sunderland».

Aereo tedesco incendiato dal suo equipaggio dopo l'atterraggio in Norvegia

Oslo, giovedì sera.

Un trimotore tedesco tipo *Junker* ha compiuto ieri sera un atterraggio di fortuna nei pressi di Stavanger. Uno dei quattro uomini di equipaggio ha riportato leggere ferite. Gli aviatori germanici hanno immediatamente appiccato il fuoco all'apparecchio che, nell'atterrare, era rimasto danneggiato.

Il pilota del *Junker* aveva radiotelegrafato verso le 16 alle autorità norvegesi, chiedendo il permesso di atterrare a causa del cattivo funzionamento del motore. Venivano allora inviati due apparecchi da caccia per scortarlo e guidarlo all'aeroporto di Sola, presso Stavanger. L'apparecchio tedesco non riusciva, però, a raggiungere il campo.

Si tratta, a quanto informano da Bergen, di uno dei dodici apparecchi da bombardamento avvistati mentre volavano fuori dalle acque territoriali norvegesi in direzione sud. Si ritiene che il violento cannoneggiamento di ieri fra Balanger ed il fiorde di Ekers fosse in rapporto col passaggio degli apparecchi tedeschi.

L'equipaggio del *Junker* è stato internato.

Da Londra si apprende che colà si suppone che l'apparecchio sia uno di quelli dispersi da un aereo britannico al largo delle coste inglesi.

Il bollettino francese

Parigi, giovedì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività degli elementi di contatto particolarmente tra la Blies e i Vosgi. Abbiamo respinto parecchie pattuglie tedesche».

Proteste svedesi a Berlino per il siluramento di tre navi

Stoccolma, giovedì sera.

Il Ministero degli Esteri ha comunicato che il governo svedese ha protestato energicamente presso il governo del Reich contro il siluramento dei vapori svedesi *Daladee, Liana* e *Osmed*. Il *Daladee* è stato silurato il 12 febbraio, a circa duecento miglia dalla costa occidentale dell'Irlanda senza aver subìto la visita preliminare. Il capitano è rimasto ucciso. Il *Liana* e l'*Osmed* sono stati silurati il 16 febbraio al largo della costa orientale della Scozia, anch'essi senza essere stati sottoposti a visita e senza avvertimento di sorta. Dieci uomini dell'equipaggio del *Liana* e tredici di quello dell'*Osmed* sono periti.

La visita sanitaria ai domestici

A Roma sono già state iniziate le visite mediche ai domestici, rese obbligatorie con la tessera sanitaria di recente istituzione. Ecco un sanitario municipale che visita una domestica.

Il flagello delle acque in Jugoslavia

Belgrado inondata dal Danubio e dalla Sava

Secondo i primi calcoli, i danni ascendono già a 1 miliardo di lire — Argini spezzati e linee ferroviarie interrotte — Raccolti distrutti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Belgrado, giovedì sera.

Le inondazioni del Danubio, della Sava, della Drava e della Tisza son in continuo aumento e assumono proporzioni finora mai raggiunte.

Tutti i fiumi hanno ancora aumentato, fra stanotte e stamane, il loro livello di 15-20 cm., cosicchè si può calcolare che il livello del Danubio superi ora quello normale di circa 7 m. e mezzo, mentre la Sava è salita di 7 metri.

A Belgrado nuovi quartieri sono stati allagati e nella via Karagiorgie, una delle più frequentate della capitale, si circola ora in barca. Nei palazzi e nelle case poste sulle rive del Danubio e della Sava tutti gli alloggi dei piani terreni e dei primi piani sono stati evacuati e più d'un migliaio di famiglie è ora senza tetto.

Dalla provincia si apprende che le campagne sono tutte allagate ed i raccolti devono considerarsi distrutti.

Il Danubio ha rotto un argine presso Neusatz e la città è ora seriamente minacciata dalle acque.

La città di Petrovaradino, poi, ha dovuto essere interamente evacuata dalla popolazione.

Diverse linee della Batchya e la Belgrado-Nis sono interrotte, perchè sommerse dalle acque in perenne aumento.

Finora non si registrano vittime umane.

I danni sono certamente enormi, ma finora incalcolabili. Un computo approssimativo li faceva ascendere ieri sera a 10 miliardi di dinari, equivalenti a circa un miliardo di lire.

Il blocco non si estenderà nel Mar Nero

Dichiarazioni turche

Istanbul, giovedì sera.

Quasi tutti i giornali riferendosi alla estensione del blocco anti-tedesco annunciato alla Camera dei Comuni da Chamberlain assicurano che nessuna pressione venne fatta sul Governo turco perchè esso consenta ad estendere le operazioni del blocco navale fino al Mar Nero.

Il *Cumhuriyet* avverte che, malgrado i noti accordi della Turchia colle Potenze occidentali, la Turchia non permetterebbe mai il passaggio di navi da guerra attraverso i Dardanelli.

Un notaio veronese tratto in arresto per gravi imputazioni

Verona, giovedì sera.

Per appropriazione indebita, malversazioni e truffa è stato stamane arrestato dai carabinieri il notaio dott. Nestore Tinazzo di 52 anni, il quale era colpito da mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Verona.

Sessantamila lire di pellicce rubate in un negozio

Milano, giovedì sera.

Un grosso audace furto è stato compiuto durante la notte ai danni della ditta Enrico Behar, di Mosè, in corso Buenos Aires 42. Ignoti hanno raggiunto le cantine sottostanti il magazzino e praticato un foro nel soffitto si sono issati nel negozio ed hanno trovato modo di asportare pellicce per un valore di oltre sessantamila lire. La P. S. che ha fatto questa mattina un sopraluogo ritiene che i ladri si siano serviti di un automezzo per trasportare lontano il ricco bottino.

La canonizzazione di Gemma Galgani e di Suor Maria Pelletier

Il voto positivo del Concistoro

Roma, giovedì sera.

(G. C.) - Stamane, alle 10,30, il Papa ha tenuto l'annunziato Concistoro semi-pubblico, l'ultimo della serie che precede la canonizzazione della beata Gemma Galgani, vergine lucchese, e di suor Maria di Santa Eufrasia Pelletier, fondatrice dell'Istituto del Buon Pastore.

Il Papa, dopo le preghiere di rito, ha tenuto in latino una allocuzione.

Terminata la votazione e risultata unanimemente favorevole, il Papa ha ripreso la parola, esprimendo la sua soddisfazione per la uniformità del sentimento dei Padri della Chiesa, raccomandando che si continui a pregare per così importante argomento.

Il Papa ha stabilito la data delle due canonizzazioni al 2 maggio prossimo venturo, festa della Ascensione.

Gli impiegati richiamati

La corresponsione dell'intero stipendio

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri un provvedimento di rilevante valore circa il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi.

L'innovazione più rilevante del nuovo provvedimento è quella dell'abolizione della specifica dell'eccezionalità del richiamo e la conseguente istituzione di un trattamento unico generale. Questo trattamento, che sarà applicato in base al nuovo provvedimento, invece di essere ragguagliato a quota di retribuzione o della differenza — per gli ufficiali e i sottufficiali — della retribuzione, sarà pari alla retribuzione stessa, tanto nel caso di militari o graduati quanto in quello dei sottufficiali e ufficiali.

Inoltre per semplificare ancora di più i pagamenti verrà stabilito molto probabilmente un sistema forfetario per gradi, onde agevolare i pagamenti.

Dal canto suo per rendere più spedita tanto la presentazione dei documenti quanto la corresponsione delle indennità, l'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale adotterà nuovi provvedimenti per il decentramento dei servizi che potranno quindi essere esplicati nelle diverse sedi provinciali dell'Istituto stesso.

Due pseudo commercianti condannati a Novara

Novara, giovedì sera.

Sono stati processati in contumacia alla nostra Pretura due pseudo commercianti. Uno di essi è il pregiudicato Giuseppe Di Carlo fu Pasquale con 22 condanne all'attivo, che aveva truffato le ditte di Trecate, Agostino Ferrara per 5080 lire, Giuseppe Ferruto per 1145 lire e Giovanni Bustagini per 1197 lire, facendosi consegnare con raggiri delle partite di stoffe senza più farsi vivo.

L'altro è tale Francesco Gaboardi, di Milano, che truffò la Ditta Bosetto di Novara, commerciante in latte e formaggi, per la somma di lire 6880 pagando con un assegno a vuoto.

Vennero condannati: il Di Carlo a 1 anno e 8 mesi di reclusione e 200 lire di multa e 1 anno di libertà vigilata; il Gaboardi a 9 mesi e a 900 lire ed accessori di legge.

Il conflitto e le comunicazioni

La Marina mercantile e le ferrovie italiane

La relazione alla Camera - Vibrante omaggio ai marinai caduti vittime delle mine

Roma, giovedì sera.

Dalla relazione della Commissione Generale del Bilancio presentata stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni si rilevano interessanti dati relativamente alle provvidenze adottate dall'Italia per far fronte alle ripercussioni della guerra nel settore dei traffici ferroviari.

Il trasporto persone

Allo scoppio delle ostilità fra la Germania e le Potenze occidentali (settembre 1939) la percorrenza media giornaliera dei treni viaggiatori sulla nostra rete era di 370.294 chilometri-treno. L'Amministrazione Ferroviaria, in vista specialmente delle difficoltà che lo stato di guerra creava per il rifornimento di carbone e di altre materie che dovevano importarsi, dispose varie riduzioni di treni, per un complesso di 37.140 km.-treno al giorno. La riduzione pertanto risultò di circa il dieci per cento.

Per quanto riguarda il servizio merci non si sono fatte riduzioni, ma si sono invece notevolmente intensificate le prestazioni. E' da tener presente, in ogni modo, che le condizioni in cui si svolgono oggi i traffici nella rete italiana sono molto diverse da quelle che esistevano nel 1914, allo scoppio della guerra mondiale.

Infatti allora i nostri traffici si svolgevano con maggiore libertà dalla parte del mare, mentre erano quasi del tutto interrotti per i transiti terrestri settentrionali e orientali. Oggi, invece, si sono molto intensificati questi ultimi traffici, richiedendo un impiego del nostro materiale da merci molto superiore al normale. Il parco attuale delle Ferrovie comprende, come si sa, 136.535 carri, quasi tutti a cassatura metallica o completamente metallici. I tipi sono modernissimi e migliori di quelli di tutte le altre amministrazioni ferroviarie europee, specialmente per l'elevatezza della portata. L'amministrazione cura in modo speciale la loro manutenzione, tanto che oggi la percentuale dei riparandi è discesa al 7,5 per cento, mentre era del 12 nel 1924-25.

Transiti internazionali

Subito dopo lo scoppio delle ostilità si dovette provvedere a trasporti eccezionali per l'Esercito. Inoltre si dovettero istradare sulla nostra rete correnti di traffico per trasporti diretti ad altre Nazioni, impiegando nostro materiale che, per la durata dell'itinerario di andata e ritorno, resta impegnato per periodi lunghissimi. Si dovettero sussidiare anche le ferrovie secondarie italiane perchè potessero provvedere al maggior traffico, e, infine, inviare in Germania un notevole quantitativo di carri per il trasporto del carbone a noi destinato.

L'Amministrazione, oltre a intensificare la manutenzione dei suoi carri, ha preso anche altri numerosi provvedimenti atti a migliorarne l'utilizzazione. Tra questi provvedimenti, vanno segnalati i seguenti: concessione di nuovi premi al personale per la buona utilizzazione dei carri; istituzione di servizi regolari e ridotti anche nei giorni festivi; prolungamento dell'orario degli uffici gestione-merci; riutilizzazione intensa dei carri esteri da restituire. Sono stati inoltre istituiti servizi con autocarri per trasporti merci interstazionali e da e per le stazioni della linea Torino-Milano e per altre le quali si ritengano possibili.

Nella parte della relazione della Commissione del Bilancio che concerne la marina mercantile viene rilevato che gli avvenimenti connessi all'attuale stato di guerra hanno posto sul banco di prova la disciplina, l'efficienza e la potenzialità della marina mercantile italiana.

«L'autodisciplina fascista e la cooperazione di questa grande attività marinara sono emerse in tutte le prove; soprattutto è emerso l'alto spirito dei nostri marinai, i quali, sprezzanti del pericolo, affrontano stoicamente in ogni ora dell'insonne vita sul mare l'insidia mortale di una guerra che non consente difesa; e ancora una volta si è rilevato la fierezza dei nostri equipaggi, che non chiedono avvicendamenti ai camerati naviganti in mari tranquilli, consapevoli che ad essi è affidato il compito di assicurare la vita economica della Nazione.

I Caduti

«I nostri marinai schierati sui ponti delle loro navi hanno testè lasciato i porti dell'Olanda e del Belgio al canto di Giovinezza! che risuonava sul mare come superba affermazione della loro fede nei destini dell'Italia di Mussolini. Il devoto pensiero della Commissione generale del bilancio si eleva commosso ai gloriosi Caduti sul mare ai morti del *Grazia*, del *Traviata*, del *Giorgio Ohlsen*, del *Mirella*, del *Maria Rosa*, dell'*Amelia Lauro*, del *Tina I*, e ai loro orfani che, fatti adulti, solcheranno i mari finalmente liberi, orgogliosi che il sacrificio dei loro padri non fu vano.

«Comprensione del governo, disciplina degli equipaggi e spirito di iniziativa degli armatori, che non ha potuto esplicarsi interamente per difficoltà valutarie, alimentati dalla stessa fede nei destini imperiali della nazione, hanno operato concordemente a colmare il vuoto lasciato nella compagine della nostra marina dalla grave crisi che ha colpito i traffici marittimi negli anni dal 1930 al 1935.

«Il grande organismo marinaro, creato da Costanzo Ciano, è già ricostituito e rafforzato. Le statistiche dimostrano che in dieci anni abbiamo non soltanto sostituito le 800 mila tonnellate di stazza lorda demolite negli anni dal 1930 al 1935, ma abbiamo superato di 175 mila tonnellate il tonnellaggio disponibile nel 1930. Il miglioramento è avvenuto non soltanto nella quantità, ma anche nella qualità. Difatti [illegible] il tonnellaggio dei velieri e delle navi a vapore superiori alle 100 tonnellate di stazza lorda non ha superato il tonnellaggio del 1933; si è avuto però un aumento notevole di tonnellate 265 mila sul tonnellaggio di ottime e più efficienti motonavi e motovelieri.

«Altro notevole miglioramento abbiamo avuto nel tonnellaggio delle navi cisterna, quasi raddoppiatosi in questi ultimi dieci anni».

La sospensione della quotazione della lira-emigrati contro franchi francesi

Roma, giovedì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» comunica che, in relazione agli accordi italo-francesi entrati in vigore il primo corrente, l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero ha sospeso fino a nuovo avviso la quotazione della lira-emigrati contro franchi francesi e lire libano-siriane.

Quando si beve oltre misura

La sfortunata gita di quattro alessandrini in quel di Tortona

Tortona, giovedì sera.

Quattro autentici «mandrognini»: Pietro Balduzzi, Luigi Romagnoli, Giovanni Baltegazzore e Ferdinando Ministrelli, tutti non più giovani e non vecchi, capitarono sulle colline tortonesi montando un carrettino, carico di damigiane vuote, decisi ad acquistare del vini da bottiglia per le loro famiglie. Dopo di aver pellegrinato, in numerose «grotte» degustando molto vino bianco e nero, venne l'ora della colazione che coronarono con abbondanti «bevute».

Caricato infine il vino acquistato, presero posto tutti sul carrettino a fianco delle damigiane, iniziando la strada del ritorno, tutta in discesa, dalla collina di Vho, Mombisaggio e Sarezzano. Ad un tratto si strappò, o si allentò, il sottopancia del cavallo e questi si impennò dandosi a sfrenata fuga. Nella discesa dello storico Castello di Tortona il carro con il prezioso carico di vino si rovesciava nel fosso laterale alla strada...

Tutte le damigiane andarono in frantumi ed un rigagnolo di moscato bianco, barbera, freisa, grignolino irrigò la strada. Accorsero molti contadini che soccorsero i quattro disgraziati tutti leggermente feriti. Riparato alla bella meglio il sottopancia, si diressero mogi mogi verso Mandrogne pensando alla bella gita finita così miseramente. E intanto mille lire erano andate in fumo.

Passante ucciso da una motocicletta

Domodossola, giovedì sera.

Ad Ollon (Vallese) un motociclista rimasto sconosciuto, che procedeva a grande velocità, investiva un passante lanciandolo a parecchi metri di distanza. Il poveretto ha avuto il cranio fracassato, per cui è deceduto all'istante. Il cadavere non ha potuto essere identificato, non avendo addosso alcun documento di riconoscimento.

UN TIPO LOSCO

Condannata a Reggio Emilia viene arrestata a Genova

Genova, giovedì sera.

La cinquantaseienne Elisa Rabitti da Reggio Emilia si era distinta in quella città per una certa attività piuttosto losca. Priva di ogni scrupolo la donna non esitava ogni qual volta le si presentava l'occasione di spingere alla malavita giovani donne alle quali offriva ospitalità nella sua casa, in «Villa Rivalta» a Reggio Emilia. La cosa non poteva sfuggire agli occhi vigili dell'autorità preposta alla tutela del buon costume, la quale denunciava la Rabitti. Essa compariva davanti al Tribunale che la condannava a dieci mesi e dieci giorni di reclusione per favoreggiamento ed istigazione.

Quando si trattò di mandare la donna ad espiare la pena, la polizia di Reggio Emilia constatava che essa si era resa latitante. Avuto infine sentore che la ricercata doveva essersi rifugiata a Genova, il comando della Squadra Mobile iniziava indagini, le quali permettevano di rintracciare la ricercata in via Prè. Tratta in arresto, la Rabitti è stata passata alle carceri di Marassi in attesa di essere tradotta a Reggio Emilia.

Una mano stritolata

BUSTO ARSIZIO. — L'operaio Mario Prandoni è rimasto vittima di un grave incidente avendo inavvertitamente messo la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina in movimento, riportandone lo stritolamento.

Primato demografico

COMO. — Il comune di Erba, in Brianza, ha conquistato, nel trimestre gennaio-marzo 1940, un invidiabile primato demografico. Infatti, contro solo 20 morti, si sono registrate ben 70 nascite. Nel periodo di [illegible] in esame sono stati celebrati 40 matrimoni.

Un furto

BELGIOIOSO. — Nella succursale di Landriano del Consorzio Agrario Provinciale ignoti ladri hanno rubato 1240 lire per un complessivo valore di 6000 lire.

Il premio del Duce

LOANO. — Il Prefetto di Savona ha fatto pervenire a nome del Duce il premio di lire 800 ai coniugi [illegible] per un parto gemellare che ha [illegible] allietata la loro casa.

BORSE

TORINO, 4 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	90 80	S.T.E.T.	785 —
Id. f. m.	90 70	Snia	103 75
Redim. 3½ c.	87 90	Marelli	184 —
Id. f. m.	87 35	Isotta	75 —
Rend. 5% c.	91 15	Fiat	345 —
Id. f. m.	91 35	Savigliano	695 —
Redim. 5 c.	91 45	Nebiolo	778 50
Id. f. m.	91 80	I.N.C.E.T.	338 50
B.T.N. 1940	99 875	Moncenisio	340 —
Id. 1941	99 80	Ilva	900 —
Id. 1943 I	99 75	Ansaldo	39 50
Id. 1943 II	99 10	Westingh.	401 —
Id. 1944	98 75	Lane Borg.	1515 —
Torino 4.50	478 50	Viscosa	404 50
Id. 5% (1933)	400 —	Valli Lanzo	87 75
Id. 5% (1937)	401 50	Cotoniera	378 —
S. Paolo 4%	436 50	F.I.B.A.C.	376 —
Id. 3,50%	406 50	Paramatti	915 —
Miglior. 4%	408 —	[illegible]	135 —
Ferrov. 3%	304 —	C.I.R.	944 —
Iri 4,50%	450 —	F.R.I.G.T.	180 —
Elfer. 4,50%	450 —	Schiappar.	77 —
Iri-Sast 4%	460 —	Mira Lanza	690 —
Irimare 4,50	460 —	A.N.I.C.	171 50
Iriferro 4,50	450 —	Rumianca	73 50
Buoni 5%	500 50	Montecatini	300 —
Siam	158 50	Talco Graf.	418 —
Ass. Gen.	460 —	M. Amiata	500 —
Mediterr.	560 —	[illegible]	292 75
Meridion.	697 —	Acqua Pot.	441 —
Navig. A. I.	563 —	R. Zuccheri	75 50
Torino Nord	195 —	Florio	45 —
Italgas	14 50	Venchi-Un.	70 50
Sip	67 50	[illegible]	130 —
Terni	318 —	Silos	150 —
P.C.E.	91 50	[illegible]	600 —
Valdarno	296 50	Cartiera It.	140 50
Merid. El.	380 50	Burgo	417 —
Edison	346 50	[illegible]	130 —
Unes	15 50		

CAMBI: Parigi 40; Svizzera 441,45; Londra 70,20; New York 18,80; Belgio 317,00.

MILANO, 4 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	91 10	[illegible]	413 50
Id. f. m.	91 30	Dinamo	300 —
Id. 3,50 c.	70 80	Edison	343 50
Id. f. m.	70 65	Id. postergate	374 —
Redim. 5 c.	97 35	Bresciana	365 —
Id. f. m.	96 32	Valdarno	297 —
Id. 3,50 c.	87 15	[illegible]	384 —
Id. f. m.	87 30	Garda	94 50
Ilva	875 —	Emiliana	875 —
Centrale	1182 —	[illegible]	364 —
Ass. Gen.	480 —	[illegible]	192 —
Mediterr.	561 50	Cisalp. priv.	163 75
Meridion.	690 —	Id. ordin.	188 25
Costr. Ven.	448 —	[illegible]	100 —
Rubattino	66 75	Comacina	800 —
Cantoni	4900 —	Sip	67 75
[illegible]	310 —	Terni	317 50
[illegible]	918 —	Viscosa	460 —
Olcese	841 —	Merid. El.	381 50

GENOVA, 4 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	457 —	Molini A. L.	446 —
Tramways	434 —	Silos	150 —
Cotonificio	460 —	Eridania	600 —
Off. Elettr.	148 50	Raffin. ord.	565 —
Monterot.	72 75	Zuccheri	675 —
Semolerie	470 —		

TRIESTE, 4 aprile.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	575 —	Martinolich	100 —
Ass. It.	575 —	Tripcovich	479 50
[illegible]	1005 —	Cantieri	145 —
Adr. Sic. A	1090 —	Ampelea	970 —
Id. B	1085 —	Silurificio	400 —
[illegible]	350 —		

TORINO, 4. — Incerto all'inizio, il mercato si rinfranca e migliora nel seguito per chiudere sostenuto in quasi tutti i comparti. Migliorate notevolmente la Fiat, Amiata e Viscosa. Quotate ex-cedola le Sip, Piemonte Centrale, Valdarno, Nebiolo e Montepozi.

MILANO, 4. — Svogliato e più riflessivo all'esordio il mercato chiude oggi più attivo e fermo per tutta la quota. Particolarmente la Fiat a 343,50, la Rossari a 304 e la Volta a 187. In vantaggio anche la Cisalpina, Pirelli, Cantoni, Costa, Snia, Amiata, Siele, Pignone e la Bresciana. Nei Fondi Pubblici leggermente progredite la Rendita 5% e il Redimibile 3,50%. Da oggi staccano la cedola la Dalmine a 7,50, Valdarno a 8,40, Lanificio Rossi a 17 e la Sip in lire 3 per azione al netto dell'imposta cedolare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

MERAVIGLIE DELL' "E. 42"

Gli occhi del mondo sono vòlti a Roma, ove, in un fervore di opere, sta sorgendo quella meraviglia edilizia che sarà l'Esposizione Universale del 1942, battezzata dal Duce col nome di « Olimpiade delle Civiltà ». Numerosi palazzi e padiglioni sono stati già portati a compimento e nel gigantesco cantiere cominciano ad occhieggiare le zone verdi dei giardini e dei viali alberati. Il plastico panoramico che pubblichiamo dà una veduta parziale dell'« E. 42 », con la maestosa Via Imperiale, il lago e la fontana, sulla quale è teso un gigantesco arco luminoso.

Segnalazioni stradali

Le truppe del Genio francese hanno installato ai crocevia dei villaggi delle retrovie dei semafori che regolano il traffico notturno dei veicoli.

Le zampogne scozzesi

Un soldato francese, fra un pubblico attento, prova a suonare la zampogna di uno scozzese.

Scontro fra pattuglie tedesche e francesi

In un villaggio della « terra di nessuno ». La pattuglia tedesca ha avvistato una pattuglia francese e fa saltare una mina posta sulla strada, osservandone gli effetti al riparo dei muri.

Eccentricità della moda

Un'americana che vuol farsi notare a tutti i costi: essa passeggia con un leopardo al guinzaglio

Una sete irresistibile

E' più forte la sete o il desiderio di figurare bene nella istantanea fotografica?

Grosso calibro della linea Sigfrido

Uno dei grossi pezzi che difendono il Vallo tedesco: un modernissimo mortaio tipo « Morser ». Le operazioni preparatorie sono terminate e l'artigliere tedesco si accinge a far partire il colpo.